



FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla
Germania
e ai paesi di lingua germanica

Città di Castello
27 agosto › 11 settembre 2026



FESTIVAL DELLE NAZIONI

ENTI SOSTENITORI



Unione Europea



Repubblica Italiana



Direzione
Generale
MIC SPETTACOLO

Con il sostegno e il patrocinio di



Regione Umbria
Giunta Regionale



Regione Umbria
Assemblea legislativa



COMUNE DI
CITTÀ DI CASTELLO

Con il patrocinio della



CAMERA DI COMMERCIO
DELL'UMBRIA

In collaborazione con i Comuni di

Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, San Giustino,
Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina, Montone,
Umbertide, Pietralunga, Lisciano Niccone

SOSTENITORI



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO CITTÀ DI CASTELLO



ASSOCIAZIONE
PALAZZO VITELLI
A SANTEGIDIGLIO



FATTORIA AUTONOMA
TABACCHI



Rotary
Club Città di Castello

ART BONUS

si ringraziano

SOGEPU | BANCA DI ANGIARI E STIA | OLEIFICIO RANIERI
VITTORIA ASSICURAZIONI di BOSCHI e RUBECCHI
ERM GROUP

Verso l'Europa: il viaggio musicale del Festival delle Nazioni

La 59^{ma} edizione del Festival delle Nazioni si inserirà nel percorso triennale avviato nel 2025 per rafforzare la vocazione internazionale della manifestazione e approfondire il dialogo con le grandi tradizioni artistiche europee. Dopo la Francia, protagonista dell'edizione 2025, il Festival rivolgerà il proprio sguardo alla Germania e ai Paesi di lingua tedesca, seconda tappa di un itinerario culturale che culminerà nel 2027 con una celebrazione dedicata all'Europa, in occasione del sessantesimo anniversario della manifestazione.

L'edizione 2026 proporrà un viaggio attraverso la Germania e i Paesi di lingua tedesca, dalle grandi capitali della Mitteleuropa – Berlino, Potsdam, Monaco di Baviera, Vienna e Salisburgo – per raccontare l'evoluzione della musica e della cultura tedesca dal Settecento alla contemporaneità. Il Festival esplorerà il ruolo della Germania come centro dell'Illuminismo, della modernità musicale e delle avanguardie artistiche, mettendo in relazione tradizione, innovazione e dialogo tra le arti.

Il percorso prenderà avvio dall'universo musicale di Johann Sebastian Bach, protagonista del concerto inaugurale, per proseguire con un approfondimento dedicato alle corti di Federico II di Prussia, dove si intrecciano le figure di Bach e di suo figlio Carl Philipp Emanuel Bach, e attraversare quindi Vienna e Salisburgo con Mozart, Beethoven, Mahler e Schönberg, fino ad arrivare a Kurt Weill, simbolo della vivacità culturale della Repubblica di Weimar e della libertà creativa messa alla prova dagli eventi del Novecento.

La programmazione alternerà concerti cameristici, spettacoli interdisciplinari e produzioni originali, affidati a interpreti e ensemble di rilievo internazionale accanto a giovani musicisti emergenti, confermando la vocazione del Festival come luogo di incontro tra generazioni, linguaggi e tradizioni.

Artista in residenza sarà Ramin Bahrami, protagonista del concerto inaugurale e di due progetti dedicati a Johann Sebastian Bach: Metti una sera a Sanssouci, ispirato allo storico incontro tra Bach e Federico il Grande, e la prima assoluta di Bach Dance Concert – in door, realizzata insieme alla Compagnia Zappalà Danza. Accanto a Bahrami, la 59^{ma} edizione ospiterà Elio con lo spettacolo La rivalutazione della tristezza, Robert Lehrbaumer, Tamás Érdi, Luigi Piovano, la Wiener Kammer-symphonie, il Bavarian Brass Sextet Ensemble Classique, il Quartetto di Venezia, il Trio Yablonsky e il Trio d'Archi di Salisburgo. Il programma proporrà pa-

Verso l'Europa: il viaggio musicale del Festival delle Nazioni

gine dei grandi maestri della tradizione tedesca e mitteleuropea, da Johann Sebastian Bach a Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Brahms, Mahler e Schönberg, fino al Novecento di Kurt Weill, Erich Wolfgang Korngold e alle espressioni della musica contemporanea.

Attraverso questo percorso, il Festival delle Nazioni trasformerà ancora una volta il territorio in un luogo d'incontro tra storia, memoria e contemporaneità, facendo risuonare la grande eredità musicale tedesca ed europea come un patrimonio vivo, capace di interrogare il presente e aprire nuove prospettive sul futuro. Un cammino che condurrà verso la 60^{ma} edizione, che nel 2027 sarà dedicata all'Europa: un'occasione per celebrare sessant'anni di storia del Festival e rinnovare la sua vocazione originaria di spazio aperto al dialogo tra culture e linguaggi artistici, nel segno della musica come strumento universale di conoscenza e condivisione.

Massimo Mercelli

Direttore artistico del Festival delle Nazioni



Con il patrocinio di

A.D. 1308
unipg

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Programma



GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2026 ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

BEETHOVEN AL CHIARO DI LUNA

Ramin Bahrami pianoforte

Johann Sebastian Bach

Concerto nach italienischem Gusto

(Concerto nello stile italiano) in fa maggiore Bwv 971

Ludwig van Beethoven

Sonata n. 14 in do diesis minore "Al chiaro di Luna"

Johann Sebastian Bach

Capriccio sopra la lontananza del suo fratello diletterrissimo

in si bemolle maggiore Bwv 992

Wolfgang Amadeus Mozart

Fantasia in re minore Kv 397

Robert Schumann

Kinderszenen (Scene infantili) op. 15

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Complesso di San Domenico

CONCERTO FINALISTI

Concorso nazionale Alberto Burri

per gruppi giovanili di musica da camera

IX Edizione 27 e 28 agosto 2026



VENERDÌ 28 AGOSTO 2026 ORE 21.00

ANGHIARI Auditorium Mascagni

ENOCH ARDEN

melologo per voce e pianoforte op. 38

musica di **Richard Strauss**

testo di **Alfred Tennyson**

Caterina Casini voce recitante

Marco Scolastra pianoforte

Coproduzione Festival delle Nazioni e Associazione culturale Laboratori permanenti

SABATO 29 AGOSTO ORE 16.00

CITTÀ DI CASTELLO Fondazione Burri - Ex Seccatoi del Tabacco

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

Michele Bianchini sassofono

Giacomo Piermatti contrabbasso

Giacinto Scelsi

Mantram (1987) per contrabbasso

Giovanni Falascone

prima esecuzione (2026) *omaggio a Nuvolo*

per sassofono e contrabbasso,

commissione Festival delle Nazioni

Giacinto Scelsi

Ixor (1956) per sassofono

Paolo Perezani

Tumulto del crepuscolo (2026) per sassofono tenore
(anche contralto) e contrabbasso



SABATO 29 AGOSTO ORE 17.00

CITTÀ DI CASTELLO Pinacoteca comunale

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

Laura Mancini percussioni

Hans Werner Henze

Five Scenes from the snow country (1978) per marimba

Giovanni Falascone

prima esecuzione (2026) *omaggio a Nuvolo* per percussioni,
commissione Festival delle Nazioni



SABATO 29 AGOSTO ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

TRIO D'ARCHI DI SALISBURGO

Markéta Janoušková violino

Firmian Lerner viola

Erich Oskar Huetter violoncello

Johann Sebastian Bach

Variazioni Goldberg BWV 988 per trio d'archi

DOMENICA 30 AGOSTO ORE 11.30
CITTÀ DI CASTELLO Museo Diocesano

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

Andrea Biagini flauto

Georg Friedrich Haas

Finale (2004) per flauto

Giovanni Falascone

prima esecuzione (2026) *omaggio a Nuvolo* per flauto,
commissione Festival delle Nazioni



DOMENICA 30 AGOSTO ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO Complesso di San Domenico

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

Simone Nocchi pianoforte

Andrea Biagini flauto

Michele Bianchini sassofono

Laura Mancini percussioni

Giacomo Piermatti contrabbasso

Johannes Brahms

Ballata op. 10 n. 4 per pianoforte

Johannes Brahms

Intermezzo op. 118 n. 2 per pianoforte

Floriana Provenzano

prima esecuzione (2026) *omaggio a Nuvolo*
per ensemble, commissione Festival delle Nazioni

in memoria del Professor Venanzio Nocchi



DOMENICA 30 AGOSTO ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

TAMÁS ÉRDI pianoforte

Franz Joseph Haydn

Variazioni in fa minore per pianoforte solo,
Hob: XVII:

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata n. 13 in si bemolle maggiore
per pianoforte K 333

Franz Schubert

Drei Klavierstücke, D. 946 n. 2
in mi bemolle maggiore (Allegretto)

Ludwig van Beethoven

Sonata per pianoforte n. 17 in re minore
"La tempesta", op. 31 n. 2

*Il concerto sarà registrato dalla televisione ungherese
per un documentario sull'artista*



LUNEDÌ 31 AGOSTO ORE 18.30
PIETRALUNGA Pieve Santa Maria

ORNAMENTI EUROPEI

Daniela Pini mezzosoprano

Fulvio Fiorio flauto

Davide Burani arpa

Johann Sebastian Bach

Sonata in sol minore BWV 1020 per flauto e cembalo obbligato (realizz. arpa)

Georg Friedrich Händel

Mi palpita il cor, HWV 132 per mezzosoprano, flauto

e basso continuo (realizz. arpa)

Georg Friedrich Händel

David's Harp (da Saul) - trascrizione per arpa sola di John Marson

Georg Friedrich Händel

Nel dolce dell'oblio da Pensieri notturni di Filli,

HWV 134 per mezzosoprano, flauto e basso continuo (realizz. arpa)

Gioachino Rossini

Assisa a' piè d'un salice da *Otello* aria per mezzosoprano

e orchestra (trascrizione per mezzosoprano e arpa)

Gioachino Rossini

Tema e variazioni da *"La Cenerentola"* per flauto e arpa

Gioachino Rossini

Di tanti palpiti da *Tancredi* aria per mezzosoprano e orchestra

(trascrizione per mezzosoprano, flauto e arpa)

Franz Schubert

Ständchen (Serenata) D. 957 n. 4 per voce e pianoforte

(trascrizione per mezzosoprano, flauto e arpa)

Sigfrid Karg-Elert

Sonata appassionata op. 140 per flauto solo



LUNEDÌ 31 AGOSTO ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

WIENER KAMMERSYMPHONIE

Cornelia Gradwohl violino

Muhammedjan Sharipov violino

Giorgia Veneziano viola

Sergio Mastro violoncello e direttore artistico

Felipe Medina contrabbasso

Antonín Dvořák

Quintetto per archi n. 2 in sol maggiore op. 77

Erich Wolfgang Korngold

Märchenbilder

Kurt Weill

Sette pezzi dall'*Opera da tre soldi*



MARTEDÌ 1 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Complesso di San Domenico

KURT WEILL: ALLA RICERCA DI YOUKALI

Sara Della Mora soprano

Marina Miani pianoforte

Kurt Weill

Intermezzo 1917, (piano solo); Das schöne Kind; Die sUlle Stadt;
Nanna's Lied; Seeräuber-Jenny; Alabama song; Je ne t'aime pas;
Complaint de la Seine; Youkali; I'm a stranger here myself;
September song; It never was you; Speak low; Four Walt Whitman Songs: 1.
Beat! Beat! Drums!; Four Walt Whitman Songs: 4. Dirge for two Veterans

in collaborazione con la Fondazione Luigi Bon

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE ORE 21.00

CITERNA Chiesa di San Francesco

**LA SUITE
IN TUTTE LE SUE FORME**

Luigi Piovano violoncello

Johann Sebastian Bach

Suite n. 1 in sol maggiore

Antonio Piovano

Tre pezzi: *Preludio-Aria-Danza*

Ezio Bosso

Giga dalla suite in si minore

Johann Sebastian Bach

Suite n. 3 in do maggiore





MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE ORE 21.00

SANSEPOLCRO Piazza Torre di Berta

ELIO

in LA RIVALUTAZIONE DELLA TRISTEZZA

di e con ELIO

Alberto Tafuri pianoforte e direzione musicale

Sophia Tomelleri sax tenore e flauto

Giulio Molteni basso

Martino Malacrida batteria

produzione International Music and Arts



GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE ORE 18.30

LISCIANO NICCONE Chiesa nuova di Santa Maria delle Corti

RAPSODIA SAXOPHONE QUARTET

Giacomo Zampa sassofono soprano

Marco Berlasso sassofono contralto

Mauro Marnicco sassofono tenore

Mattia Turco sassofono baritono

Antonín Dvořák

Quartetto per archi n. 12 in fa maggiore op. 96 (arr. Frederick L. Hemke)

Guillermo Lago

da *Ciudades: Sarajevo; Addis Ababa*

Takatsugu Muramatsu

Far Away (arr. Makoto Asari)

Astor Piazzolla

Libertango

Gioachino Rossini

Rossini... per quattro (trascrizione di Gaetano Di Bacco)

in collaborazione con la Fondazione Luigi Bon



GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE ORE 21.00

SAN GIUSTINO Villa Graziani

TRIO CHIMERA

Stefano Raccagni violino

Giorgio Lucchini violoncello

Marta Ceretta pianoforte

Franz Joseph Haydn

Trio in la maggiore Hob.XV:18

Mauricio Kagel

Trio n. 1 in tre movimenti

Dmitri Shostakovich

Trio in mi minore n. 2 op. 67

vincitore Concorso Nazionale Alberto Burri 2025



VENERDÌ 4 SETTEMBRE ORE 18.30

MONTE SANTA MARIA TIBERINA Chiesa di Santa Maria Assunta

TRA SALOTTI E TEATRI VIENNESI

Salvatore Lombardi flauto

Pietro Viti chitarra

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata n. 11 K 331 in la maggiore (arr. Andreas Traeg)

Leonard de Call

Variations pour Guitarre et Flûte op. 20

Franz Schubert

15 Original Tänze

Anton Diabelli

Grande Sérénade sentimentale op. 99

Wolfgang Amadeus Mozart (arr. Ferdinando Carulli)

Ouverture da "La clemenza di Tito"



VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

MONTONE Chiesa di San Francesco

SORELLA ACQUA

in occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi

Erminio Truncellito voce recitante

Meridies Cello Ensemble

Roberto Chiapperino, Giovanna D'Amato, Daniele Miatto, Luciano Tarantino

Vincenzo Izzi

Sora Acqua

Hans Zimmer

I Cavalieri del Santo Graal

Max Richter

On the Nature of Daylight

Ludovico Einaudi

Elegy for the Arctic

Riz Ortolani

Dolce Sentire

Roberto Cacciapaglia

Oceano

Philip Glass

Tissue

Johann Sebastian Bach

Ich ruf zudir, Herr Jesu Christ BWV639

Christoph Gluck

Orfeo ed Euridice

Antonio Vivaldi

Gloria

Maria Placido

Romanza

Arvo Pärt

Fratres

testi di Alda Merini, Antonetta Carrabs, Renzo Pezzani, Angiolo Silvio Novaro, Biagia Marniti, Francesco d'Assisi e testi tratti dalla Bibbia

SABATO 5 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Teatro degli Illuminati

FILARMONICA GIACOMO PUCCINI

Angelo Benedetti direttore

Johann Sebastian Bach

Arioso Bach - arr. Jacob de Hann

Marco Somadossi

Aqva

Jacob de Hann

Oregon

Jan van der Roost

A Highland Rhapsody

Thomass Doss

Canzone di Francesco Thomass Doss

Kurt Weill

Little-Three-Penny-Music - arr. Will van der Beek

Jean Philippe Vabeselaere

Around the world





© Gregor Hohenberg

SABATO 5 SETTEMBRE ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

BRASSISSIMO

Bavarian Brass Sextet Ensemble Classique

Winfried Roch

European Fanfare

Christoph von Reitzenstein

Festive Brass Music

Tomaso Albinoni/Arr. W. Roch

Concerto in do maggiore

Claude Gervaise/Arr. P. Seitz

Old French Dances

Manuel de Falla/Pëtr Il'ič Čajkovskij /Arr. W. Roch

Ballett Classique

Wolfgang Amadeus Mozart /Arr. P. Seitz

Sarastro's Aria "O Isis und Osiris" da *Il Flauto Magico*; Aria della Regina della Notte "Der Hölle Rache" da *Il Flauto Magico*

Leonard Bernstein/Arr. W. Roch

The Mass

Duke Ellington/Arr. P. Seitz

Echoes of Harlem; Solitude; It don't mean a thing

Fats Waller/Arr. P. Seitz

Lounging at the Waldorf

Leonard Bernstein/Arr. P. Seitz

West Side Story

Leonard Bernstein/Arr. W. Roch

Somewhere

coproduzione Emilia Romagna Festival e Festival delle Nazioni



DOMENICA 6 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Complesso di San Domenico

IN CORSO D'OPERA

Quintetto "Alighieri-Pascoli"

Luisa Mencherini flauto

Claudio Becchetti violino

Benedetta Staccini clarinetto

Stefano Falleri chitarra e clarinetti

Leonora Baldelli pianoforte

Gioachino Rossini

Fantasia sul Barbiere di Siviglia (adatt. Stefano Falleri)

Amilcare Ponchielli

Quartetto con accompagnamento di pianoforte (adatt. Claudio Becchetti)

Kurt Weill

da "L'opera da tre soldi": *Die Zuhälterballade, Die Moritat von Mackie Messer, Barbara song* (arr. Claudio Becchetti)

Manuel de Falla

da "La Vida breve": *Danza spagnola n. 1* (trascr. Federico Núñez, dedicata al Quintetto Alighieri Pascoli)

Manuel de Falla

da "El Amor Brujo": *Pantomima e Danza rituale del fuoco* (arr. Roberto Tofi)

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Teatro degli Illuminati

ITINERARI DIDATTICI MUSICALI

Orchestra della Scuola Statale Secondaria 1° Grado

a indirizzo musicale "Dante Alighieri-Giovanni Pascoli"

Coro del 1° Circolo didattico "San Filippo"

con il coordinamento e la partecipazione degli insegnanti

Luisa Mencherini, Claudio Becchetti e Stefano Falleri

musiche di **Georg Friedrich Händel, Edvard Grieg, Johannes Brahms,**

Johann Pachelbel, Johann Strauss, The Bee Gees, Fiorenzo Carpi,

Heitor Villa-Lobos, Zoltan Kodaly, Ludwig van Beethoven, Stefano Stinchi



LUNEDÌ 7 SETTEMBRE ORE 21.00

UMBERTIDE Sala San Francesco

**BEETHOVEN:
ASPETTANDO LUDWIG 2027**

Quartetto di Venezia

Andrea Vio violino I

Alberto Battiston violino II

Mario Paladin viola

Angelo Zanin violoncello

Ludwig van Beethoven

Quartetto per archi n. 8 in mi minore,

op. 59 n. 2 "Razumowsky"

Ludwig van Beethoven

Quartetto per archi n. 15 in la minore op. 132

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Museo Tela Umbra

PROGETTO MAESTRI E ALLIEVI

con la partecipazione di Anthony Guerrini chitarra

Sandro Lazzeri chitarra

in collaborazione con la Scuola comunale

di Musica Giacomo Puccini

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

METTI UNA SERA A SANSSOUCI

tra Federico il grande di Prussia e la famiglia Bach

"Das Musikalische Opfer"

Ramin Bahrami pianoforte

Massimo Mercelli flauto

Gabriele Pieranunzi violino (3° premio Paganini 1990)

Luca Ranieri viola

Cecilia Beroli violoncello

Johann Sebastian Bach

Musikalisches Opfer (Offerta Musicale) BWV 1079,
dedicata il 7-VII-1747 a Federico II di Prussia



MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Oleificio Ranieri

PROGETTO MAESTRI E ALLIEVI

con la partecipazione di **Stefano Bellucci** trombone

Lara Morotti corno, **Gabriele Renzini** tromba

in collaborazione con la **Scuola comunale di Musica**

Giacomo Puccini



MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

TRIO YABLONSKY

Janna Gandelman violino

Dmitry Yablonsky violoncello

Laia Martín pianoforte

Luigi Boccherini

Sonata per violoncello e pianoforte n. 6 in la maggiore G. 4

Baruch Berliner (1942)

Trio per violino, violoncello e pianoforte "Abraham" - prima esecuzione italiana

Ludwig van Beethoven

Sonata op. 24 n. 5 in fa maggiore *La Primavera*

Franz Schubert

Sonata n. 1 in re maggiore per violino e pianoforte op. 137 n. 1 D. 384

Edvard Grieg

Andante con moto in do minore EG 116



GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE ORE 18.30

MONTERCHI Musei civici Madonna del Parto

LODOVICO PARRAVICINI violino

primo premio Concorso Internazionale Biennale di Violino

"Premio Franco Gulli" 2026

Johann Sebastian Bach

Partita 2 in re minore BWV 1004

Niccolò Paganini

Capriccio n. 14 in mi bemolle maggiore, op. 1

Niccolò Paganini

Capriccio n. 23 in mi bemolle maggiore, op. 1

Henryk Wieniawski

"Cadenza" da L'École moderne, op. 10

Georg Philipp Telemann

Fantasia n. 9 per violino solo, TWV 40:22

Niccolò Paganini/Nathan Milstein

"Paganiniana"

Eugène Ysaÿe

Sonata per violino n. 6 op. 27

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Francesco

**BACH E LA MUSICA ORGANISTICA AUSTRIACA
ATTRAVERSO QUATTRO SECOLI**

Robert Lehrbaumer organo

Jan Pieterszoon Sweelinck

Balletto del Granduca

Johann Pachelbel

Aria Sebaldina variata; Fuga in do maggiore

Thomas Daniel Schlee

Trois Inventions modale

Joseph Haydn

Aus der "Flötenuhr 1792"

Gottfried von Einem

(in occasione del 30° anniversario dalla sua scomparsa)

Kanon aus der 2. Sonatine op. 7; Choral aus "Sieben Porträts" op. 109

Wolfgang Amadeus Mozart

Andante in Fa maggiore KV 616 - "Für eine Walze in eine kleine Orgel"

Jenő Takács

Hirtenstück; Toccata

Domenico Zipoli

All'Elevazione; All'Offertorio



VENERDÌ 11 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Bottega Tifernate

PROGETTO MAESTRI E ALLIEVI

con la partecipazione di **Lorenzo Ronti** sassofono

Tomasso Bruschi violoncello

in collaborazione con la **Scuola comunale di Musica**

Giacomo Puccini



VENERDÌ 11 SETTEMBRE ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Teatro degli Illuminati

BACH DANCE CONCERT - INDOOR

Weimar, Kothen e Lipsia

Compagnia Zappalà Danza

coreografia **Roberto Zappalà**

pianoforte **Ramin Bahrami**

musiche di **Johann Sebastian Bach**

produzione **Scenario Pubblico**

Compagnia Zappalà Danza - Centro di Rilevante

Interesse Nazionale per la Danza

in collaborazione con **Calma Management**

prima esecuzione assoluta





Scopri i luoghi del Festival

Un'ora prima dell'inizio degli eventi in programma ad Anghiari, Monte Santa Maria Tiberina e Montone è prevista una visita guidata/presentazione del luogo, per offrire agli spettatori l'opportunità di scoprire il contesto storico, artistico e culturale che ospita gli spettacoli del Festival.

Per una migliore organizzazione dell'attività, si richiede la prenotazione della visita al momento dell'acquisto del biglietto.



Convenzioni

Maggiori informazioni sugli artisti della 59^{ma} edizione



Artisti



GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2026 ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

BEETHOVEN AL CHIARO DI LUNA

Ramin Bahrami pianoforte

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Concerto nach italienischem Gusto (Concerto nello stile italiano) in fa maggiore Bwv 971

Allegro

Andante

Presto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per pianoforte n. 14 in do diesis minore “Al Chiaro di Luna”

Adagio sostenuto

Allegretto

Presto agitato

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Capriccio sopra la lontananza del suo fratello diletteissimo in si bemolle maggiore Bwv 992

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Fantasia in re minore Kv 397

Robert Schumann (1810-1856)

Kinderszenen (Scene infantili) op. 15

1. *Von fremden Ländern und Menschen (da genti e paesi lontani)*
2. *Curiose Geschichte (Storia curiosa)*
3. *Hasche -Mann (A rincorrersi)*
4. *Bittendes Kind (Fanciullo che prega)*
5. *Glückes genug (abbastanza felice)*
6. *Wichtige Begebenheit (avvenimento importante)*
7. *Träumerei (Sogno)*
8. *Am Camin (al camino)*
9. *Ritter von Steckenpferd (Sul cavalluccio di legno)*
10. *Fast zu ernst (quasi troppo serio)*
11. *Fürchtenmachen (Bau-Bau)*
12. *Kind im Einschlummern (Bimbo che si addormenta)*
13. *Der Dichter spricht (Parla il poeta)*

Un mondo sotto le dita: cento anni di grande musica pianistica

Un programma che omaggia la grande civiltà tedesca, nei suoi tratti maggiormente distintivi, ma anche nella sua capacità di assorbire influenze da oriente e da occidente, dal resto dell'Europa come da culture lontane. E che ha prodotto, grazie ai suoi "campioni", esempi insuperati di incontro tra rigore ed espressività, tra costruzione formale e slancio creativo.

Non ha nulla di descrittivo il celebre *Concerto nach italienischem Gusto* (*Concerto nello stile italiano*), con il quale Johann Sebastian Bach è riuscito invece a catturare un mosaico di stilemi e caratteri riconducibili a quei maestri italiani da lui studiati a lungo e profondamente: caratteri che non rimandano a un'immagine stereotipa dell'italianità, bensì a qualità di costruzione geometrica e di orchestrazione. Orchestrazione, ecco: ma come si può parlare di "concerto" quando a suonare è un solo strumento? Si può, e Bach ce lo dimostra in modo inequivocabile scrivendo per un clavicembalo a due manuali – capace quindi di ottenere significativi effetti di piano e forte – un'opera che riempie le orecchie e l'animo dell'ascoltatore con la ricchezza di un'orchestra. Non solo nella gamma dinamica, ma nella caratterizzazione

delle singole linee, che richiamano la contrapposizione tutti-solo propria del concerto grosso italiano. Come nello straordinario *Andante*, di sapore vivaldiano, con la sua lunghissima melodia che si srotola sopra un basso ritmicamente regolare, ma armonicamente in affascinante evoluzione. A circa trent'anni prima risale il *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletissimo*, scritto in occasione della partenza dell'amato fratello Johann Jakob, oboista alla corte di re Carlo di Svezia. Di natura autobiografica e descrittiva, il Capriccio si articola in sei brevi movimenti di carattere contrastante, che nella loro freschezza e varietà lasciano intravedere la ricchezza della futura produzione bachiana.

Sono bastate a Beethoven poche battute per dare alla sua *Sonata n. 14* l'impronta che ne decreterà la fortuna immortale. L'inconsueta apertura in *Adagio sostenuto*, con l'indicazione «*si deve suonare tutto questo pezzo delicatissimamente e senza sordino*», testimonia un approccio alla scrittura pianistica che si distacca dalla precedente produzione beethoveniana. Un successo che ha poi garantito all'opera il titolo postumo di *Mondschein-Sonate (Chiaro di luna)* da parte del critico berlinese Ludwig Rellstab, soprattutto in riferimento all'assorta e dolorosa immobilità del primo movimento. L'incompiuta *Fantasia in re minore*, in un solo movimento ma articolata in tre momenti con al centro un meditativo *Adagio* in la minore, si colloca in una stagione di piena maturità della produzione mozartiana. Brano dal carattere rapsodico, ideale punto d'incontro tra estro improvvisativo, talento virtuosistico e acuta visione formale, la Fantasia concentra in poco più di 5 minuti di musica elementi che sono propri di tutta la sua produzione pianistica, e che gettano un ponte tra classicismo e romanticismo. Squisitamente romantico è poi il tema del rapporto con la fanciullezza, la dimensione di irrecuperabile spontaneità e delicatezza che si trasmette alle creazioni artistiche. E così le tredici miniature delle *Kinderszenen* di Robert Schumann chiudono il programma nel segno della poesia, con il poeta-pianista che parla dopo che il "Bimbo si addormenta", al confine tra veglia e sogno.

Ruben Marzà

RAMIN BAHRAMI è considerato uno dei più interessanti interpreti di Bach al pianoforte. Dopo l'esecuzione dei Concerti di Johann Sebastian Bach a Lipsia nel 2009 con la Gewandhausorchester diretta da Riccardo Chailly, la critica tedesca lo ha definito «un mago del suono, un poeta della tastiera... artista straordinario che ha il coraggio di affrontare Bach su una via veramente personale» (Leipziger Volkszeitung). Artista esclusivo Decca-Universal, i suoi album sono costantemente dei best-seller capaci di

riscuotere un enorme successo di pubblico e critica, tanto da entrare per cinque volte nella classifica Top 100 pop di GfK. Il suo eccezionale impatto culturale ha spinto il Corriere della Sera a dedicargli una collana apposita per 13 settimane consecutive. Accanto all'attività concertistica, Bahrami è un appassionato divulgatore: ha scritto due libri per Mondadori e un terzo edito da Bompiani dal titolo “Nonno Bach”. Per la sua opera di diffusione della musica ha ricevuto il premio “Mozart Box” e il Premio “Città di Piacenza–Giuseppe Verdi”, riconoscimento assegnato prima di lui a figure del calibro di Riccardo Muti e Leo Nucci. Già cittadino onorario di Catania e Palermo, Bahrami porta al Festival delle Nazioni la sua profonda e cosmopolita lettura musicale, capace di svelare la monumentale attualità dei classici.



VENERDÌ 28 AGOSTO ORE 21.00

ANGHIARI Auditorium Mascagni

ENOCH ARDEN

melologo per voce e pianoforte op. 38

musica di **Richard Strauss** testo di **Alfred Tennyson**

traduzione e riduzione di **Bruno Cagli**

Caterina Casini voce recitante

Marco Scolastra pianoforte

coproduzione Festival delle Nazioni e Associazione culturale Laboratori permanenti

Del destino e del mare: Enoch Arden

Composto da Richard Strauss nel 1897, a Monaco, il melologo *Enoch Arden* si ispira al poema di Alfred Lord Tennyson del 1864, poi tradotto in tedesco dallo stesso Strauss. Il testo di Tennyson riprende vari elementi dalle letterature greca e latina: nella vicenda del marinaio che ritorna al suo focolare dopo lunga assenza trovandosi ad affrontare drammatici ed ineluttabili cambiamenti nella propria vita, centrale è il tema del destino.

Enoch Arden fu eseguito per la prima volta a Monaco con lo stesso Strauss al pianoforte e l'attore Ernst von Possart come narratore. È considerata un'opera che combina magistralmente il testo poetico e la musica, con un impianto tonale considerato "felicitemente indovinato".

Ma veniamo alla storia.

In un piccolo villaggio portuale della scogliera inglese, sulla spiaggia tre bambini giocano tranquilli: Annie Lee, la più graziosa ragazzina del villaggio, Philip Ray, l'unico figlio di un facoltoso mugnaio, ed Enoch Arden, aspro e scontroso figlio di un marinaio. I due ragazzi sono entrambi innamorati di Annie, in modo giovane e inconsapevole. Lei è innamorata di Enoch, che con determinazione e passione costruisce una casa per sé e per l'amata, diventa un marinaio, acquista una piccola imbarcazione e finalmente la sposa mentre Philip, straziato, si rassegna alla solitudine. Ma il vento fa il suo giro e porta sulle loro vite nuvole di tempesta: Enoch, infortunato e in rovina, finisce per accettare un rischioso lavoro su un mercantile che fa rotta verso la Cina. Passano gli anni e di lui nessuna notizia. Rassegnata e piegata dalle difficoltà economiche e dalle necessità della famiglia, Annie accetta la proposta di matrimonio di Philip, finché un giorno il passato bussa alla porta. E Enoch, rientrato, rinuncia all'amore perché non vuole che i due sposi sappiano mai del suo ritorno.

Quel che più colpisce di questa storia, e che la rende commovente, è che i tre personaggi, nonostante la loro natura buona, onesta, vivono un dramma profondo che piega la loro possibilità di felicità. Solo l'accettazione del dramma potrà salvarli. Ed è ciò che farà Enoch.

Nello studio di questo melologo mi è indispensabile l'inquadratura culturale e storica della sua data di nascita, quel tardo romanticismo tedesco che tiene in bilico una recitazione appassionata e i preamboli di un '900 musicale e teatrale in cerca di nuove astrazioni.

Poiché il tema di fondo è il destino, l'andatura interpretativa ha una sua corrente ineluttabile che porta avanti la storia, su partitura, come un crescendo temperato che sa di presagio, fino al finale.

Caterina Casini

Ho scoperto ed amato il melologo Enoch Arden grazie ad Elio Pandolfi, immenso e poliedrico attore con cui ho avuto il privilegio di lavorare per 18 anni. Un Amico e un Maestro d'arte e di vita.

Lo abbiamo eseguito molte volte - anche in diretta per i "Concerti del Quirinale" - ed ogni volta si

commuoveva profondamente. Diceva: "È un racconto emozionante, struggente, di una delicatezza di sentimenti di purificazione che acquieta l'anima. Chi lo leggerà o lo ascolterà, si renderà conto del valore di questa

tenera storia d'amore e di mare. Per di più con la musica di Richard Strauss, colma di commovente saviezza". Elio è mancato nel 2021, a 95 anni. Gli dedico questa esecuzione con gratitudine ed affetto.

Marco Scolastra

MARCO SCOLAISTRA si è diplomato con lode al Conservatorio di Perugia con Franco Fabiani, perfezionandosi poi con Aldo Ciccolini, Ennio Pastorino, Paul Badura-Skoda e Joaquín Achúcarro all'Accademia Chigiana. Ospite regolare delle più prestigiose istituzioni musicali internazionali, si è esibito in templi della musica come il Musikverein di Vienna, la Carnegie Hall di New York, la Tonhalle di Zurigo, la Konzerthaus di Berna e il Conservatorio Čajkovskij di Mosca, oltre che nei maggiori teatri e festival italiani. Come solista ha collaborato con direttori del calibro di Yuri Bashmet, Claudio Scimone e Lior Shambadal, e con celebri artisti tra cui Vadim Brodski, Raina Kabaivanska e Sumi Jo. Intenso anche il sodalizio con il drammaturgo Sandro Cappelletto e con grandi attori come Sonia Bergamasco ed Elio Pandolfi. Da sempre animato da una profonda passione per la musica del Novecento e contemporanea, Scolastra ha eseguito numerose prime assolute e italiane di autori quali Milhaud, Glass, Colasanti e D'Amico. La sua ricca discografia spazia da Decca a Brilliant Classics; l'ultimo album, dedicato ai lieder di Britten e Šostakovič, ha ricevuto la prestigiosa nomination della *Preis der deutschen Schallplattenkritik*. Nel 2026 è impegnato in importanti tournée con orchestra su pagine di Casella e Glass.

CATERINA CASINI, attrice, regista e drammaturga, si forma a Roma alla Scuola Fersen di Arti Sceniche, perfezionandosi poi a Parigi in Commedia dell'Arte e seguendo master sulla tecnica Stanislavskij con Dominique De Fazio e Nikita Michalkov. Nella sua ricca carriera teatrale, che spazia dalla sperimentazione alla commedia, collabora con figure del calibro di Marco Ferreri (Orso d'Oro a Berlino per *La casa del sorriso*), Leo Toccafondi, Tonino Conte al Teatro della Tosse, Mariano Rigillo e Ottavia Piccolo, ottenendo il Premio "Fondi La Pastora" come interprete. Molto attiva anche in cinema, televisione (da *Febbre da cavallo* a *I delitti del BarLume*) e radio, Casini unisce la carriera attoriale a una solida attività didattica e manageriale: nel 2003 fonda l'Associazione Culturale "Laboratori Permanenti" e nel 2002 crea la Scuola di Teatro Comunale di Sansepolcro, indicata dal NUOVOIMAIE tra le undici eccellenze didattiche italiane. Già consulente per il Teatro Stabile di Anghiari, ha ideato progetti come *Portraits on Stage* e, nel 2015, il Festival Teatro e Musica Estate. Il suo profondo legame con il

Festival delle Nazioni di Città di Castello si esprime attraverso applaudite coproduzioni multidisciplinari, tra cui *Realtà sogno delirio nella realtà russa* e *Norvegia spazi dell'anima*, progetti in cui la parola scenica si fonde intimamente con la musica dal vivo.



SABATO 29 AGOSTO ORE 16.00

CITTÀ DI CASTELLO Ex Seccatoi del tabacco, Fondazione Burri

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

Michele Bianchini sassofono

Giacomo Piermatti contrabbasso

Giacinto Scelsi (1905-1988)

Mantram (1987) per contrabbasso

Giovanni Falascone (1999)

Mesh, prima esecuzione (2026) per sassofono e contrabbasso, commissione Festival delle Nazioni

Giacinto Scelsi

Ixor (1956) per sassofono

Paolo Perezani (1955)

Tumulto del crepuscolo (2026) per sassofono e contrabbasso

in collaborazione con



SABATO 29 AGOSTO ORE 17.00

CITTÀ DI CASTELLO Pinacoteca Comunale

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

Laura Mancini percussioni

Hans Werner Henze (1926-2012)

Five Scenes from the snow country (1978) per marimba

Giovanni Falascone (1999)

Brown noise, prima esecuzione (2026) per percussioni, commissione Festival delle Nazioni

DOMENICA 30 AGOSTO ORE 11.30

CITTÀ DI CASTELLO Museo Diocesano

RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO

Andrea Biagini flauto

Georg Friedrich Haas (1953)

Finale (2004) per flauto

Giovanni Falascone (1999)

CALCO (Soffio), prima esecuzione (2026) per flauto, commissione Festival delle Nazioni

Il corpo, il suono, la materia

Dietro gli eventi proposti dal Festival si cela spesso una riflessione profonda sul legame, spesso nascosto e insieme necessario, tra differenti linguaggi artistici, tra passato e presente, tra memoria e progetto.

Non fanno eccezione, e anzi declinano questa ricerca in una dimensione tutta particolare, i progetti che fanno capo all'Ensemble Suono Giallo, una delle formazioni più vive della scena musicale contemporanea italiana, che da poco ha festeggiato i dieci anni dalla fondazione e che negli anni ha reso non solo Città di Castello, ma tutta la valle del Tevere uno dei centri di riferimento per la produzione e la diffusione della nuova musica a livello internazionale. E l'omaggio a Nuvolo, nome d'arte del pittore Giorgio Ascani, nato a Città di

Castello esattamente un secolo fa, si colloca proprio in quell'ottica di abbraccio tra linguaggi artistici che costituisce la spinta di tanta produzione contemporanea.

Come da tradizione, il Festival sceglie di valorizzare le nuove generazioni di compositori commissionando lavori che gettino luce sulla multiforme scena musicale contemporanea, e che vanno qui a dialogare con giganti del romanticismo come Johannes Brahms, con i classici del Novecento (Giacinto Scelsi, Hans Werner Henze), ma anche con illustri esponenti dei nostri giorni, da Georg Friedrich Haas a Paolo Perezani.

Quest'ultimo ha concepito *Tumulto del crepuscolo* a seguito dell'incontro con Piermatti e Bianchini, arrivando poi a suggellare una costante e proficua collaborazione del compositore con l'Ensemble Suono Giallo. Un brano originale, ma che riprende e richiama elementi caratteristici di una specifica stagione compositiva (quella della seconda metà degli anni Ottanta), andando a esplorare i limiti tecnici e timbrici dei due strumenti nel controllo degli armonici e del tremolo.

Anniversario importante anche per Hans Werner Henze, compositore tedesco dal profondo legame con l'Italia, di cui vengono proposte le *Five Scenes from the snow country* per marimba, dedicate nel 1978 al percussionista giapponese Michiko Takahashi: un'affascinante esplorazione delle dinamiche più sottili ed eteree di questo straordinario strumento.

Per quanto continuo le classifiche in ambito artistico, non è superfluo ricordare che Georg Friedrich Haas è stato di recente indicato come il più importante compositore vivente: della sua vasta produzione viene proposto il suo *Finale* per flauto solo, brano scritto per il Concorso ARD di Monaco del 2004, e dunque manifesto di tutto un ventaglio di sfide tecniche e interpretative. L'attesa è tutta per i nuovi lavori commissionati al giovane compositore milanese Giovanni Falascone, opere le cui radici affondano nella sua esperienza di improvvisatore, nel rapporto in prima persona con la fisicità degli strumenti e la temporalità corporea del suono. Anche grazie a un raffinato lavoro di preparazione degli strumenti stessi, i brani diventano così, nelle parole di Falascone, «percorsi di esplorazione del suono, caratterizzati sia da momenti di staticità che permettono di apprezzarne tutti i dettagli, che dalla loro giustapposizione con dei passaggi in cui è invece il movimento — inteso sia fisicamente come gesto strumentale dell'interprete che in astratto come variazione del timbro — a definirne la qualità». Falascone ha preso spunto, in omaggio a Nuvolo, da una sua serie di opere chiamata *Trittici*: si tratta infatti di lavori anch'essi concepiti come accostamenti di tre elementi sì distinti, in questo caso tre *serotipie*, ma anche accomunati da un evidente *fil rouge* tanto tecnico quanto estetico.

Ruben Marzà

L'ENSEMBLE SUONO GIALLO, nato nel 2015 a Città di Castello in occasione del Centenario della nascita di Alberto Burri, evoca nel proprio nome un viaggio sinestetico di memoria kandinskyana, teso alla sintesi delle arti e all'opera totale. Da questa premessa, il gruppo persegue la promozione della musica contemporanea attraverso nuove commissioni, concerti e attività educative. L'ensemble si è esibito in prestigiosi festival e istituzioni in Italia e all'estero, tra cui Milano Musica, Ravenna Festival, Società dei Concerti Barattelli, Festival delle Nazioni, Nuova Consonanza di Roma, Weimarer Frühjahrstage für Zeitgenössische Musik, il Festival Intersonanzen di Potsdam e il festival Mixtur di Barcellona. Già ensemble in residence del Concorso Franco Evangelisti, il gruppo vanta collaborazioni con grandi personalità quali Salvatore Sciarrino, Francesco Filidei e Frank Bedrossian, e ha eseguito prime assolute di autori come Cendo, Sani, Montalbetti, Ralli e Toraman. Sostenuto dalla prestigiosa Ernst von Siemens Music Foundation per importanti sinergie (come quella con il GAMO di Firenze), l'Ensemble Suono Giallo consolida la sua vocazione formativa e internazionale ricoprendo dal 2016 il ruolo di ensemble-in-residence per l'International il Suono Contemporary Music Week, stimato corso estivo di perfezionamento in composizione che si tiene annualmente a Città di Castello.



SABATO 29 AGOSTO ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

TRIO D'ARCHI DI SALISBURGO

Markéta Janoušková violino

Firmian Lerner viola

Erich Oskar Huetter violoncello

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Variazioni Goldberg BWV 988 per trio d'archi

Eterna attualità: Bach e le Variazioni Goldberg

«Ci troviamo di fronte a quella che è forse la più splendida elaborazione mai realizzata su un tema di basso».

Le parole di Glenn Gould, tra i più celebri e ammirati interpreti della *Variazioni Goldberg*, non possono che aprire la strada a un rinnovato ascolto di una delle opere più giustamente note non solo del repertorio di Johann Sebastian Bach, ma della musica classica tutta. Un'aria seguita da trenta variazioni, suddivise (da un punto di vista di simmetrie e ricorrenze formali)

in dieci gruppi di tre; considerata l'ormai assodata ripetizione dell'*Aria* dopo l'ultima variazione, la simmetria suggerisce e individua una bipartizione dopo la variazione numero quindici. Un lavoro che, come spesso avviene guardando alla produzione di Bach, nasce come esercizio strumentale e compositivo, e che solo molti decenni dopo ha guadagnato la notorietà nel repertorio per tastiera. La storia, che sfuma nell'aneddotica, vuole che il titolo richiami il nome di un giovane musicista, Johann Gottlieb Goldberg, lui stesso compositore, e che la commissione delle Variazioni sia giunta a Bach da un nobiluomo che era assiduo ascoltatore proprio della musica di Goldberg. Di fatto, le *Variazioni Goldberg* vengono pubblicate nel 1741 come quarta e ultima parte del vasto progetto della *Clavier-Übung* (*Esercizio per tastiera*), avviato quasi vent'anni prima.

Fiumi di inchiostro si sono spesi su questo monumento della storia della musica, alla ricerca delle segrete geometrie che ne regolano la grandiosa architettura; del rapporto tra la semplicità quasi spiazzante dell'aria e la stupefacente complessità e ricchezza dell'impianto delle variazioni; dell'inesauribile simbologia dei numeri, così diffusa nell'opera di Bach, su cui si sono arrovelate generazioni di musicologi.

Seconda per diffusione e popolarità solo alla versione originale per tastiera, quella per trio d'archi è una restituzione del capolavoro bachiano che dà consistenza fisica e timbrica alla polifonia latente della scrittura tastieristica; una formazione capace di ampliare anche la gamma dinamica e le possibilità drammaturgiche, e valorizzando così all'ennesima potenza le Variazioni nella loro dimensione di opera d'arte totale, di vero e proprio micro/macro-cosmo culturale.

A questo proposito, è degno di nota il progetto del Trio d'Archi di Salisburgo: la violinista Markéta Janoušková, il violista Firmian Lerner e il violoncellista Erich Oskar Huetter concepiscono l'esecuzione delle *Variazioni Goldberg* sui palcoscenici internazionali non solo come restituzione di un capolavoro del repertorio musicale, ma come condivisione di un sentire, momento di incontro e confronto tra coscienze, di unità nell'alterità. Non a caso il trio è reduce da un'esibizione a Gerusalemme, luogo dove si tocca con mano la difficoltà e insieme la preziosità del dialogo tra culture: una nuova occasione per respirare la capacità unica della musica di unire, nel segno della bellezza.

Ruben Marzà

IL TRIO D'ARCHI DI SALISBURGO, fondato nel 2025 da tre musicisti di spicco internazionale, unisce l'eccellenza cameristica all'impegno sociale. L'ensemble collabora strettamente con il Sounding Jerusalem Music Festival, con l'obiettivo di creare ponti interculturali attraverso la musica, esibendosi

in Europa e Medio Oriente (con tappe nel 2026 a Gerusalemme, Roma, Graz e Praga). La violinista ceca Markéta Janoušková, definita da Fono Forum «musicista di grande rilievo» e lodata dall'American Record Guide per il suo suono brillante, calca regolarmente palcoscenici come la Philharmonie di Berlino e la Wigmore Hall di Londra; è inoltre membro dello Smetana Trio e incide per GENUIN. Il violista austro-bavarese Firmian Lermer, formatosi con maestri del calibro di Kurtág e Celibidache, dal 1994 fa parte della Camerata Academica di Sándor Végh. Cofondatore dell'Hyperion Ensemble, ha ottenuto ampi consensi per la sua incisione delle Fantasie di Telemann per viola sola, che esegue su un prezioso Laurentius Storioni del 1796. Il violoncellista Erich Oskar Huetter, formatosi con Mischa Maisky e János Starker, ha collaborato come solista con direttori quali Daniel Barenboim, esibendosi in sale prestigiose come il Musikverein di Vienna. Attivista per la pace, è il fondatore di Sounding Jerusalem, piattaforma di dialogo per musicisti europei, palestinesi e israeliani.



DOMENICA 30 AGOSTO ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Complesso di San Domenico

**RISUONARTE: ENSEMBLE SUONO GIALLO - OMAGGIO A
NUVOLO**

Simone Nocchi pianoforte

Andrea Biagini flauto

Michele Bianchini sassofono

Laura Mancini percussioni

Giacomo Piermatti contrabbasso

Johannes Brahms (1833-1897)

Ballata op.10 n.4 per pianoforte

Johannes Brahms

Intermezzo op.118 n.2 per pianoforte

Floriana Provenzano (1998)

Modulari, prima esecuzione (2026) per ensemble, commissione Festival delle Nazioni

in memoria del Professor Venanzio Nocchi

Contrasti: Brahms, Provenzano, Nuvolo

Forma e invenzione, tradizione e sperimentazione, spirito e materia. L'arte tutta vive del continuo e fecondo rapporto tra poli apparentemente opposti, e proprio a questa ricca dialettica attinge tanta musica contemporanea.

Ne sono un perfetto esempio, e anzi declinano questa ricerca in una dimensione tutta particolare, i progetti che fanno capo all'Ensemble Suono Giallo, una delle formazioni più vive della scena musicale contemporanea italiana, che da poco ha festeggiato i dieci anni dalla fondazione e che negli anni ha reso non solo Città di Castello, ma tutta la valle del Tevere uno dei centri di riferimento per la produzione e la diffusione della nuova musica a livello internazionale. E l'omaggio a Nuvolo, nome d'arte del pittore Giorgio Ascani, nato a Città di Castello esattamente un secolo fa, si unisce a quello al professor Venanzio Nocchi, figura tifernate tra le più note e impegnate per la promozione e la diffusione della cultura.

Lo sguardo al passato e ai suoi protagonisti si lega a quello verso il presente e il futuro della musica: la scelta del Festival di valorizzare le nuove generazioni di compositori, commissionando lavori che gettino luce sulla multiforme scena contemporanea, si concretizza qui nel lavoro della giovane compositrice Floriana Provenzano, il cui brano per ensemble segue due pagine pianistiche di Johannes Brahms in un ardito quanto affascinante confronto.

Le quattro *Ballate op. 10*, composte da un Brahms poco più che ventenne, si ispirano a un soggetto letterario popolare scozzese, e trovano in un intimismo scevro di monumentalità e decorazione la loro cifra stilistica più evidente; la quarta, in particolare, presenta un atteggiamento meditativo che sembra preconizzare certi tratti dell'ultima produzione brahmsiana. E proprio alla piena maturità appartiene il ciclo dei *Sei pezzi per pianoforte op. 118*, scritti nel 1892, da cui è tratto l'ampio e sognante *Intermezzo in la maggiore*, di ispirazione schumanniana.

Oltre centotrenta anni dopo nasce il lavoro commissionato a Floriana Provenzano. «Il brano», commenta la giovane compositrice, «nasce dall'incontro tra la mia attuale ricerca musicale e artistica sul timbro e l'opera serigrafica Modulari di Nuvolo. Negli ultimi anni il mio lavoro si è concentrato sull'individuazione e sulla traslazione in ambito compositivo di alcune qualità percettive del suono provenienti dalla musica di tradizione orale della Puglia, in particolare legate a strumenti tradizionali quali la zampogna, alcuni strumenti a percussione e il paesaggio sonoro ad essi associato. Questo interesse, lontano dal citazionismo o dalla ripresa diretta e riconoscibile di materiali melodici della tradizione, è legato piuttosto alla riproduzione di specifiche caratteristiche timbriche legate all'identità del suono popolare attraverso parametri percettivi del suono quali ruvidità,

saturazione e brillantezza». L'opera di Nuvolo, secondo Provenzano, risulta particolarmente affine a tale approccio, dato che «la ripetizione seriale di elementi grafici produce un materiale visivo che ne rende evidenti le qualità percettive e che richiama molto l'immagine dello spettrogramma di un suono». Una ricerca che si sviluppa sia sul piano armonico che su quello timbrico, anche tramite l'impiego di membranofoni progettati appositamente per il brano e che richiamano la liuteria della zampogna.

Ruben Marzà

L'ENSEMBLE SUONO GIALLO, nato nel 2015 a Città di Castello in occasione del Centenario della nascita di Alberto Burri, evoca nel proprio nome un viaggio sinestetico di memoria kandinskyana, teso alla sintesi delle arti e all'opera totale. Da questa premessa, il gruppo persegue la promozione della musica contemporanea attraverso nuove commissioni, concerti e attività educative. L'ensemble si è esibito in prestigiosi festival e istituzioni in Italia e all'estero, tra cui Milano Musica, Ravenna Festival, Società dei Concerti Barattelli, Festival delle Nazioni, Nuova Consonanza di Roma, Weimarer Frühjahrstage für Zeitgenössische Musik, il Festival Intersonanzen di Potsdam e il festival Mixtur di Barcellona. Già ensemble in residence del Concorso Franco Evangelisti, il gruppo vanta collaborazioni con grandi personalità quali Salvatore Sciarrino, Francesco Filidei e Frank Bedrossian, e ha eseguito prime assolute di autori come Cendo, Sani, Montalbetti, Ralli e Toraman. Sostenuto dalla prestigiosa Ernst von Siemens Music Foundation per importanti sinergie (come quella con il GAMO di Firenze), l'Ensemble Suono Giallo consolida la sua vocazione formativa e internazionale ricoprendo dal 2016 il ruolo di ensemble-in-residence per l'International il Suono Contemporary Music Week, stimato corso estivo di perfezionamento in composizione che si tiene annualmente a Città di Castello.



DOMENICA 30 AGOSTO ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

TAMÁS ÉRDI pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Variazioni in fa minore per pianoforte solo, Hob: XVII: 6

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sonata n. 13 in si bemolle maggiore per pianoforte K 333

Allegro

Andante cantabile

Allegretto grazioso

Franz Schubert (1797-1828)

Drei Klavierstücke, D. 946 n. 2 in mi bemolle maggiore (Allegretto)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per pianoforte n. 17 in re minore "La tempesta", op. 31 n. 2

Allegro vivace

Adagio grazioso

Rondò. Allegretto

concerto registrato dalla televisione ungherese per un documentario sulla vita dell'artista

Dall'Ombra alla Luce

Un programma che si apre in un mondo oscuro e introspettivo, per attraversare le infinite sfumature dell'animo in una traiettoria che abbraccia quello straordinario momento di passaggio – non solo per la musica, ma per tutta la storia della cultura occidentale – che è la traslucida metamorfosi tra Classicismo e Romanticismo.

Le *Variazioni in fa minore* di Haydn sono tra le opere di lutto più dolorose e profonde del repertorio pianistico, scritte dopo la perdita di un caro amico. Ma in neppure 10 minuti di musica l'ascoltatore viene trasportato in una pluralità di atmosfere e stati d'animo, accomunati dall'eleganza della scrittura, dall'efficacia dell'invenzione melodica e dalla creatività dei momenti di transizione.

Il luminoso si bemolle maggiore della *Sonata K33* restituisce poi tutta l'apparente semplicità con la quale il genio mozartiano riesce a confezionare un gioiello di letteratura pianistica. Nell'ampio *Andante* ogni melodia richiama un gusto vocale pienamente operistico, ogni passaggio è graziato da una scrittura che pur nella più schietta essenzialità regala all'orecchio una pienezza orchestrale.

La seconda parte del programma si apre con l'*Allegretto* in mi bemolle maggiore dai *Tre pezzi per pianoforte* di Schubert, risalenti al suo periodo di piena maturità (furono scritti lo stesso anno della morte del compositore), che ci conducono nel regno del puro Romanticismo: una musica sospesa tra l'esistenza terrena e una dimensione trascendente. L'*Allegretto* condensa in un movimento unico una struttura complessa, con la splendida melodia iniziale di stampo liederistico che torna a più riprese, in dialogo con momenti di fermento introspettivo.

Culmine e summa del programma è la *Sonata "La tempesta"* di Beethoven, dove la tensione emotiva si eleva in un dramma e una passione travolgenti e monumentali. Il nome con cui il brano è passato alla storia si deve alla chiave che, secondo il racconto di Anton Schindler, Beethoven stesso avrebbe suggerito vent'anni dopo per intendere e interpretare questa sonata: «leggete la *Tempesta* di Shakespeare».

Nell'accostarsi al pianismo di Tamás Érdi vale la pena richiamare il suo approccio personalissimo alla partitura, un unicum non solo nel panorama ungherese, e che rivela una lettura profondamente strutturale della musica. Invece di imparare da una partitura convenzionale, egli interiorizza la logica interna e gli elementi costitutivi di un'opera, ricostruendola nella sua mente. In composizioni di ampio respiro – come la *Sonata K333* di Mozart o la *Tempesta* di Beethoven – questo straordinario senso della forma e della disciplina architettonica interna va a scolpire una trama musicale di una trasparenza unica: un puro dispiegarsi della logica interna delle opere stesse.

Altro segno distintivo dell'approccio pianistico di Érdi è il suo senso del tempo, che tratta come una sorta di nastro infinitamente flessibile. In Schubert e Beethoven, questa libertà di rubato e la capacità di rispondere all'ispirazione del momento rivelano profondità emotive capaci di regalare all'ascoltatore momenti di preziosa e toccante sospensione.

E poi c'è il pianoforte come orchestra. In queste opere monumentali e sinfoniche, soprattutto di Schubert e Beethoven, al pianista è concesso di trarre dalla tastiera una tavolozza orchestrale sorprendente, evocando fiati, archi, colori e risonanze attraverso la vibrazione fisica dello strumento stesso.

Ruben Marzà

TAMÁS ÉRDI, pianista ungherese privato della vista fin dalla nascita a causa di un incidente in incubatrice, mostra un talento precoce straordinario, sviluppato grazie a un metodo strutturale unico che gli permette di "ricomporre" mentalmente le partiture. A soli quindici anni debutta al prestigioso Festival di Primavera di Budapest eseguendo un concerto di Mozart sotto la direzione di Tamás Vásáry. A diciassette vince il Concorso Internazionale Louis Braille di Mosca, venendo ammesso all'Accademia di Musica di Vienna, e l'anno successivo trionfa al Gina Bachauer in Utah. Nel 2002 si diploma al Royal Conservatory of Music di Toronto sotto la guida di Leon Fleisher. Da allora la sua carriera internazionale lo porta a collaborare con prestigiose orchestre, tra cui la Toronto Symphony, la Vienna Mozart Orchestra e la Filarmonica Nazionale Ungherese, e a calcare palcoscenici leggendari come la Carnegie Hall e il Lincoln Center di New York, il Barbican Centre di Londra, esibendosi inoltre in Medio Oriente, Canada e davanti a migliaia di persone sotto la celebre statua di Chopin a Varsavia. Tra le massime eccellenze della sua generazione, Érdi è stato insignito del Premio Prima Primissima, il più prestigioso riconoscimento professionale ungherese, e nel 2012 ha ricevuto l'onorificenza di Stato della Croce da Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Ungherese.



LUNEDÌ 31 AGOSTO ORE 18.30

PIETRALUNGA Pieve Santa Maria

ORNAMENTI EUROPEI TRA SETTECENTO E OTTOCENTO

Daniela Pini mezzosoprano

Fulvio Fiorio flauto

Davide Burani arpa

Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Sonata in sol minore BWV 1020

Allegro - Adagio - Allegro

per flauto e cembalo obbligato (realizz. arpa)

Georg Friedrich Händel (1685–1759)

Mi palpita il cor, HWV 132 per mezzosoprano, flauto e basso continuo (realizz. arpa)

David's Harp (da *Saul*) – trascrizione per arpa sola di John Marson arpa sola

Nel dolce dell'oblio da *Pensieri notturni di Filli*, HWV 134 per mezzosoprano, flauto e basso continuo (realizz. arpa)

Gioachino Rossini (1792–1868)

Assisa a' piè d'un salice da *Otello* aria per mezzosoprano e orchestra
(trascrizione per mezzosoprano e arpa)
Tema e variazioni da “*La Cenerentola*” per flauto e arpa
Di tanti palpiti da *Tancredi* aria per mezzosoprano e orchestra (trascrizione
per mezzosoprano, flauto e arpa)

Franz Schubert (1797–1828)

Ständchen (Serenata) D. 957 n. 4

per voce e pianoforte (trascrizione per mezzosoprano, flauto e arpa)

Sigfrid Karg-Elert (1877–1933)

Sonata appassionata op. 140 per flauto solo

Voce, corde, respiro: L'eleganza della musica da camera

Ogni strumento porta con sé una potente richiamo idiomático, una storia che lo porta a essere più o meno esclusivamente (e spesso erroneamente) legato, nell'opinione comune, a un genere musicale, o comunque a una specifica tipologia di proposta. Questo avviene per il saxofono con il jazz, per la chitarra con il flamenco e più in generale la musica popolare, per citare due casi tra i più emblematici.

L'arpa è forse uno degli strumenti maggiormente connotati in tal senso: «l'impressionismo francese ci ha lasciato una visione abbastanza limitata dell'arpa, come se la sua peculiarità fosse quella di lasciarsi suonare da discinte fanciulle dai lunghi capelli biondi, capaci di cavarne solo seducenti *glissandi*», commentava Luciano Berio introducendo la sua *Sequenza II* per arpa. Simili considerazioni si potrebbero estendere anche al flauto, malgrado una diffusione più trasversale. Il programma proposto da Daniela Pini, Fulvio Florio e Davide Burani unisce a questi due strumenti la voce di mezzosoprano, andando a delineare una formazione di stampo tipicamente cameristico e un repertorio che sfugge ai limiti sopra delineati.

Si inizia con i due giganti del primo Settecento europeo: la *Sonata in sol minore per flauto e cembalo* di Johann Sebastian Bach viene proposta in una trascrizione che vede invece l'arpa alle prese con quel contrappunto rigoroso e insieme profondamente espressivo che è la cifra stilistica del grande compositore tedesco; mentre di Georg Friedrich Händel sono tre i brani in programma, con due eleganti composizioni vocali separati da una trascrizione per arpa sola tratta dall'oratorio *Saul*. Il salto nell'Ottocento non può che compiersi nel segno di Gioachino Rossini, la cui opera attinge a piene mani dalla grande tradizione classica istillandovi al contempo una leggerezza e un

gusto per l'ironia e il divertimento propriamente moderni; ma senza perdere la capacità di tratteggiare momenti di incredibile pathos e drammaticità, come nell'aria *Assisa a' piè d'un salice*, tratta dall'*Otello*. Da Tancredi arriva la più vivace e coloristica *Di tanti palpiti*, mentre anche in questo caso tra i due brani vocali si incunea il duetto strumentale del *Tema e variazioni* sulla *Cenerentola*.

Se Rossini restituisce, della vocalità ottocentesca, la luminosità mediterranea, con Schubert ci immergiamo nel cuore di un'Europa profondamente introspettiva, in una bellezza tinta di malinconia e nostalgica umanità. Tra le numerose composizioni recanti il titolo *Ständchen* ("serenata"), quella tratta dalla raccolta *D. 957 Schwanengesang (Canto del cigno)* rappresenta in tal senso uno dei vertici della poetica schubertiana. Il testo è del coevo poeta Ludwig Rellstab, mentre la musica pare nascere dall'ombra, regalando poi momenti di luminosa apertura e struggente tenerezza.

La conclusione è invece tutta nel segno del flauto, con uno dei brani più iconici di inizio Novecento: la *Sonata appassionata* (1917) di Sigfrid Karg-Elert, compositore dallo stile personalissimo che tanta produzione ha dedicato al mondo degli strumenti a fiato, e del flauto in particolare.

Ruben Marzà

DANIELA PINI, laureata con il massimo dei voti in Lettere Moderne e in Beni Culturali all'Università di Bologna, si è diplomata in canto lirico al Conservatorio di Cesena. Grazie a una straordinaria duttilità vocale che le permette di spaziare dal barocco al contemporaneo, vanta in repertorio oltre 70 titoli operistici ed è ospite fissa di festival internazionali. È stata applaudita protagonista nei maggiori teatri del mondo, interpretando ruoli iconici come Angelina ne "La Cenerentola, Isabella" ne "L'Italiana in Algeri", Cherubino e Dorabella. Nel repertorio sacro e sinfonico ha eseguito capolavori da Pergolesi a Beethoven. Ha collaborato con registi storici del calibro di Ronconi, Vick, Fo, Wertmüller e Scola, e con direttori quali Abbado, Temirkanov, Oren, Mariotti, Noseda e Dantone. Tra le sue più recenti e prestigiose apparizioni si annoverano il debutto alla Scala con i Cameristi della Scala, l'esibizione al Musikverein di Vienna e al Bunka Kaikan di Tokyo sotto la direzione di Riccardo Muti, l'interpretazione dell'opera monteverdiana a Ravenna con la regia di Pier Luigi Pizzi e il concerto d'apertura del 18° Festival delle Arti al NCPA di Pechino, dove ha rappresentato ufficialmente l'Italia.

FULVIO FIORIO, formatosi sotto la guida di Massimo Mercelli e dei massimi maestri del flauto, tra cui Larrieu, Marion e Nicolet, ha studiato

direzione d'orchestra con Bellugi e De Bernart. Vincitore di otto concorsi nazionali e internazionali, nel 1991 si aggiudica la prestigiosa borsa di studio YFME. La sua carriera lo vede impiegato come primo flauto e solista con importanti compagini italiane ed europee – tra cui il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, la Nuova RAI di Napoli, l'Orchestra Nazionale Ucraina di Kiev, I Solisti di Mosca e la FORM Filarmonica Marchigiana – diretto da leggende del podio come Ashkenazy, Bashmet, Temirkanov, Oren, Santi, Kuhn e Renzetti. Ha inoltre affiancato in recital pilastri della lirica quali Pavarotti, Freni, Kabaivanska, Devia e Nucci, ricoprendo peraltro il ruolo di primo flauto nell'orchestra del "Pavarotti and Friends" dal 2001 al 2003. Ospite di festival internazionali di rilievo (come il Ravello Festival, il Ljubljana Festival, le Settimane Mahler di Dobbiaco e la Deutsche Oper di Berlino), ha inciso per etichette quali Rai-Trade, Tactus e Stradivarius. Regolarmente invitato a simposi e masterclass internazionali, svolge un'intensa attività didattica nei Conservatori di Pesaro e Reggio Emilia e presso l'ImolaMasterFlute. Fiorio suona strumenti Bulgheroni.

DAVIDE BURANI, diplomatosi in pianoforte al Conservatorio di Genova e in arpa con il massimo dei voti e la lode a Parma sotto la guida di Emanuela Degli Esposti, si è perfezionato con Ieuan Jones, Fabrice Pierre e Judith Liber. Vincitore di prestigiosi concorsi internazionali, vanta una brillante carriera solistica e cameristica che lo ha portato a calcare importanti palcoscenici in Italia e all'estero. Attualmente prima arpa della Filarmonica dell'Opera Italiana "Bruno Bartoletti", collabora stabilmente con prestigiose compagini orchestrali, tra cui quelle del Teatro Comunale di Bologna, della Radio Svizzera Italiana e la Sinfonica Toscanini. Condivide la scena con direttori come Renzetti, Lombard e Pletnev, e con celebri nomi della lirica: dal 2014 accompagna il baritono Leo Nucci nelle sue tournée internazionali e, dal 2021, collabora con il soprano Sonya Yoncheva, con cui si è esibito al Festival di Salisburgo. Ospite regolare di Rai Radio3, ha inciso una ricca discografia per etichette quali Velut Luna e SMC Records, includendo prime registrazioni assolute (tra cui l'integrale degli studi di Dizi e l'album *Galanterie* con il flautista Fulvio Fiorio). Titolare della cattedra di Arpa al Conservatorio "Peri-Merulo" di Reggio Emilia, unisce l'attività concertistica a un'intensa attività didattica internazionale come docente ospite in Europa (Madrid, Valencia, Namur).



LUNEDÌ 31 AGOSTO ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

WIENER KAMMERSYMPHONIE

Cornelia Gradwohl violino

Muhammedjan Sharipov violino

Giorgia Veneziano viola

Sergio Mastro violoncello e direttore artistico

Felipe Medina contrabbasso

Antonín Dvořák (1841-1904)

Quintetto per archi n. 2 in sol maggiore op. 77

Allegro con fuoco

Intermezzo

Scherzo. Allegro vivace

Poco andante

Finale: Allegro assai

Erich Wolfgang Korngold (1897-1957)

Märchenbilder

Holzapfel und Schlehwein. Grotesker Trauermarsch op.11/2

Die Prinzessin auf der Erbse. Andantino op.3/2
Wichtelmännchen. Molto vivace op. 3/4
Im Garten. Andante op. 11/3
Mummenschanz. Vivace op. 11/4

Kurt Weill (1900-1950)

Sette pezzi dall'Opera da tre soldi
Moritat von Mackie Messer. Moderato assai
Ruf aus der Gruft. Agitato
Ballade vom angenehmen Leben. Shimmy Tempo
Polly's Lied. Andante con moto
Zuhälterballade. Tango
Seeräuberjenny. Allegretto
Kanonensong. Foxtrot

Da Weimar all'America: prospettive musicali tra Otto e Novecento

Cosa unisce un quintetto per archi di Dvorak, i quadri fiabeschi di Korngold e *l'Opera da tre soldi* di Kurt Weill?

La risposta risiede nella potente carica immaginifica che percorre le tre partiture: sonorità che, anche laddove non vi siano agganci o rimandi extra-musicali, spalancano mondi e innescano visioni. Una capacità evocativa, e a tratti sinestesica, che costituisce uno dei più potenti ganci comunicativi che l'arte dei suoni abbia a disposizione. Nel caso dell'ampio *Quintetto per archi* op. 77, il 34enne Antonín Dvořák si inserisce nel solco di una fortunata tradizione cameristica che, da Beethoven a Schubert, trovava allora il suo vertice in Brahms. La scrittura per quintetto, che sfrutta il cruciale sostegno e la calda ruvidezza del contrabbasso (all'epoca ancora relativamente poco impiegato nell'ambito della musica da camera), si dispiega con grande coscienza della forma ed eleganza contrappuntistica, unite a quella verve melodica che caratterizza le grandi pagine del compositore boemo. Ne sono una dimostrazione il toccante *Intermezzo* e il delicato *Poco andante*, laddove lo *Scherzo* anticipa quei colori e quell'ampiezza di respiro che farà la fortuna di opere come la *Nona Sinfonia "Dal Nuovo Mondo"* o il *Quartetto "Americano"*.

Sempre guardando alla componente visionaria ed evocativa della musica, immediata è la connessione nel caso di Korngold, considerato uno dei padri della moderna musica da film: i *Märchenbilder* – letteralmente *Quadri fiabeschi* – sgorgarono dalla sua penna di bambino prodigio, trovando consistenza prima in forma pianistica, e allargandosi poi molto più tardi a una

dimensione orchestrale che esalta la carica immaginifica dei quadri. La trascrizione proposta dai musicisti della Wiener Kammer-symphonie, ponte ideale tra la versione originale e quella orchestrale, riunisce una selezione di brani dall'op. 3 (*Märchenbilder*) e dall'op. 11 (musica di scena per *Molto rumore per nulla* di Shakespeare). Compositore austriaco naturalizzato statunitense, lontano dalle principali correnti di ricerca artistica del primo Novecento, Erich Wolfgang Korngold ha compiuto la parabola biografica e artistica comune a molti artisti europei del tempo, specie se di famiglia ebrea: nato a Brno (oggi Repubblica Ceca, allora sotto l'Impero austro-ungarico), con l'avvento del nazismo si trasferisce negli Stati Uniti, dove il gusto e il talento già presenti per la musica descrittiva e per le colonne sonore gli valgono considerevole fama, nonché il riconoscimento di due premi Oscar per i film *Avorio nero* e *La leggenda di Robin Hood*. Pressoché contemporaneo di Korngold, Kurt Weill ha come lui trovato negli Stati Uniti un rifugio e insieme una nuova prospettiva musicale, legata tanto al cinema quanto al teatro e al musical. Ma la celeberrima *Dreigroschenoper* (*Opera da tre soldi*) affonda le sue radici nella Germania di Weimar, nei circoli espressionisti di una terra tanto politicamente ferita quanto culturalmente vivace, proiettata verso una dimensione internazionale stroncata dalla barbarie nazista.

Un programma che dunque guarda sì all'Europa di lingua tedesca, ma nel suo slancio e nella sua apertura verso l'altro, e in particolare verso il mondo transatlantico, i suoi spazi sconfinati e la sua sete di musica capace di saziare occhi e orecchie, ricerca intellettuale e anelito emozionale.

Ruben Marzà

WIENER KAMMERSYMPHONIE è un ensemble unico nel suo genere, concepito come un'orchestra d'archi in cui ogni sezione è rappresentata da un solo musicista. Questa particolare formazione le consente di unire la ricchezza e la profondità sonora di una compagine sinfonica alla precisione e all'intensità interpretativa tipiche della grande musica da camera. Accanto all'esecuzione di pagine originali per quintetto d'archi (come quelle di Dvořák, Onslow ed Eybler), l'ensemble si dedica da anni con passione alla riscoperta e all'adattamento di monumentali partiture sinfoniche e operistiche. Con sede a Vienna, il gruppo riunisce musicisti di altissimo livello che fondono le proprie esperienze individuali in un progetto flessibile e innovativo, capace di spaziare con disinvoltura dal Classicismo viennese fino alla musica contemporanea. La Wiener Kammer-symphonie svolge un'intensa attività internazionale: oltre a esibirsi regolarmente in tutta

Europa, è spesso protagonista di acclamate tournée in Sud America (Cile, Brasile, Argentina, Colombia). La critica ne loda costantemente il «velluto timbrico» e la straordinaria profondità acustica, garantita anche dall'uso della quinta corda del contrabbasso, capace di rapire il pubblico e restituire intatta, in formato cameristico, la grandezza dei più complessi capolavori orchestrali.



MARTEDÌ 1 SETTEMBRE ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Complesso di San Domenico

KURT WEILL: ALLA RICERCA DI YOUKALI

Sara Della Mora soprano

Marina Miani pianoforte

Kurt Weill (1900-1950)

Intermezzo 1917

Das schöne Kind (1917)

Die stille Stadt (1919)

Nanna's Lied (1939)

Seeräuber-Jenny, da L'opera da tre soldi (1928)

Alabama song, da Ascesa e caduta della città di Mahagonny (1930)

Je ne t'aime pas (1935)

Complainte de la Seine (1935)

Youkali (1935)

I'm a stranger here myself, da One Touch of Venus (1943),

September song (1938)

It never was you, da Knickerbocker Holiday (1938),

Speak low, da One Touch of Venus (1943)
Four Walt Whitman Songs: 1. Beat! Beat! Drums! (1942)
Four Walt Whitman Songs: 4. Dirge for two Veterans

in collaborazione con la Fondazione Luigi Bon

Tra Germania e America: Kurt Weill e le utopie del Novecento

«Youkali / È l'adempimento / Di tutte le promesse scambiate. / È il paese / Dei begli amori condivisi, / È la speranza / Che è nel cuore di tutti gli uomini, / La liberazione / Che tutti aspettiamo per domani. [...] Ma è un sogno, una follia: / Non esiste il paese di Youkali!»

Una musica intimamente scissa tra l'urgenza di una liberazione, sia pur solo interiore, e l'amara consapevolezza di una realtà violenta e avvilente: una schizofrenia che rovescia dunque il bello nel grottesco, il piacere nella più cruda ironia.

I versi di Roger Fernay, scritti sulla melodia del celebre tango-habanera *Youkali*, ben si prestano a restituire la visione non solo della canzone, ma dell'intera impresa musicale di Kurt Weill; di più, si fanno nota a margine di tutta una stagione culturale, e di tutto un modo di guardare all'arte del Novecento. L'idea di una musica come orizzonte, come *principio speranza*, per dirla alla Ernst Bloch, come specchio deformato di una realtà che vorrebbe fuggire da se stessa e rifugiarsi nell'utopia, ma che invece solo nel confronto con il presente può trovare nell'arte una prospettiva di riconciliazione.

Kurt Julian Weill nasce a Dessau, città della Sassonia che una ventina d'anni dopo avrebbe ospitato la celebre scuola del Bauhaus, proprio allo scoccare del ventesimo secolo. Cresciuto in una famiglia di fede ebraica, figlio dello *chazan* (cantore) della locale sinagoga, il giovane musicista si forma tra i corsi tenuti da Ferruccio Busoni a Berlino e la frequentazione dei circoli espressionisti, che lo mettono in contatto con artisti quali Hanns Eisler e Bertolt Brecht: la collaborazione con quest'ultimo, per quanto relativamente breve, dà vita in soli tre anni ad alcune pietre miliari del teatro del Novecento, da *L'opera da tre soldi* (1928) ad *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* (1930). Fuggito a Parigi all'avvento del nazismo, nel 1935 attraversa l'oceano, come tanti intellettuali del vecchio continente: gli anni statunitensi lo vedono impegnato quasi esclusivamente nel lavoro per Broadway, Hollywood e la radio americana.

Una vita in fin dei conti breve (Weill muore a New York nel 1950), ma specchio di un periodo storico di grande complessità. E sull'intero arco della produzione di Weill getta luce il programma proposto dal soprano Sara Della Mora e dalla pianista Marina Miani, che nel duo voce e pianoforte ritrovano l'immediatezza e la comunicatività della forma canzone, quella che il compositore ha saputo plasmare in capolavori senza tempo.

Si parte dalle opere giovanili di un Weill non ancora ventenne, di una Germania piegata dalla guerra e dalle tensioni interne, e si arriva fino all'America degli anni Quaranta con le *Four Walt Whitman Songs*, che sui versi del grande poeta statunitense dipingono quadri delicati e intimisti. Non poteva mancare l'*Opera da tre soldi*, con la piratesca *Seeräuber-Jenny*, e la celebre *Alabama Song*, arrivata fino al grande pubblico anche grazie all'interpretazione di Jim Morrison e dei Doors. E ovviamente *Youkali*, che in questo dualismo anglo-germanico inserisce il francese, lingua del desiderio e della più bruciante utopia.

Lingue diverse, anime apparentemente lontane, ma che di fatto restituiscono un ritratto coerente e cangiante di un'avventura musicale tra le più significative del Novecento.

Ruben Marzà

Il duo formato da **SARA DELLA MORA** (cantante) e **MARINA MIANI** (pianista), nato nel 2023, si sta rapidamente imponendo nel panorama cameristico contemporaneo per la cifra stilistica raffinata e la spiccata visione drammaturgica. Accomunate da una solida formazione e da una condivisa concezione del recital come percorso narrativo unitario, le due interpreti propongono programmi ad alto valore tematico, in cui la grande tradizione vocale da camera si intreccia con pagine di rara esecuzione e repertori di confine tra musica colta e teatro musicale, con un focus privilegiato su autori come Kurt Weill. Il loro progetto artistico si distingue inoltre per l'apertura alla contaminazione interdisciplinare, integrando la dimensione sonora con contributi attoriali e visivi. Più volte assegnatarie della prestigiosa Borsa di studio "Munari Volpini" indetta dalla Fondazione Luigi Bon, si sono esibite nell'ambito di importanti stagioni e festival di rilievo internazionale, tra cui il Festival delle Nazioni di Città di Castello, riscuotendo ampi consensi di pubblico e critica per l'affiatamento d'insieme e l'originalità delle scelte d'impaginato.



MARTEDÌ 1° SETTEMBRE ORE 21.00

CITERNA Chiesa di San Francesco

LA SUITE IN TUTTE LE SUE FORME

Luigi Piovano violoncello

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite n.1 in sol maggiore

Preludio

Allemanda

Corrente

Sarabanda

Minuetto I

Minuetto II

Giga

Antonio Piovano (1938)

Tre pezzi: *Preludio-Aria-Danza*

Ezio Bosso (1971-2020)

Giga dalla Suite in si minore

Johann Sebastian Bach

Suite n.3 in do maggiore

Preludio

Allemanda

Corrente

Sarabanda

Bourrée I

Bourrée II

Giga

Bach, Piovano, Bosso: le danze del violoncello

Musica e danza, danza e musica. Un po' come nel rapporto tra l'arte dei suoni e il linguaggio, assegnare un ipotetico primato storico-evolutivo è impresa tanto disperata quanto affascinante. Perché se risulta inconcepibile un atto di danza che non abbia alla sua radice un purché minimo elemento musicale, altrettanto vero è che la danza – intesa nel suo significato più ampio, ovvero come presenza espressiva e comunicativa del corpo – informa l'atto musicale nella sua stessa essenza.

Sulla scia di questo abbraccio più che stretto, di fatto inestricabile si delinea il programma proposto da Luigi Piovano, un recital che si presta a essere letto quasi come una coreografia per violoncello solo. Incastonate tra due monumenti della letteratura strumentale di ogni tempo, quali sono le *Suite* di Johann Sebastian Bach, brillano due composizioni che trasportano il violoncello solista nella più dinamica contemporaneità.

Le sei *Suite per violoncello solo* furono scritte intorno al 1720, ma pubblicate oltre un secolo dopo. Chissà se il grande compositore di Eisenach, nel dare inizio alla prima con il celeberrimo *Preludio*, ebbe il sospetto di avere tra le mani, anzi sotto la penna il brano che nei secoli a venire si sarebbe legato come pochissimi altri all'immagine del violoncello. Quel che è certo, è che nelle sei *Suite* – oggi spesso eseguite integralmente – Bach parte da movimenti di danza propri appunto della forma tradizionale della suite, e li trasforma in qualcosa di totalmente inaudito, specie se applicato a uno strumento come il violoncello: la gravità, il suono scuro e vibrante diventano mezzi per composizioni nelle quali il rigore del contrappunto si sposa alla più stupefacente ricchezza melodica ed espressiva, e la voce del violoncello si apre a una polifonia latente che farà da modello per tutta la letteratura solistica

a venire. Le due *Suite* qui presentate condividono una struttura simile: al *Preludio* segue un'alternanza di movimenti più meditativi e più vivaci, con una *Allemanda*, una *Corrente* e una *Sarabanda*; a precedere la conclusiva *Giga* si trovano invece nella prima Suite, due *Minuetti*, e nella seconda due *Bourrée*. Forme di danza che sono divenute nel tempo forme musicali autonome, e che hanno attraversato i secoli fino a vestire i panni del contemporaneo. Luigi Piovano rende omaggio al padre Antonio, recentemente scomparso, con i suoi *Tre pezzi* per violoncello solo: un *Preludio*, un'*Aria* e una *Danza*, che richiamano i caratteri della sarabanda e della giga. Indiscusso e compianto maestro nella comunicazione della musica classica, musicista e compositore capace di unire complessità e immediatezza, Ezio Bosso ha regalato al violoncello numerose opere: solista con orchestra, in duo, trio e ensemble di vario tipo. Suo collaboratore di lunga data, Piovano si fa qui interprete della *Giga* tratta dalla *Suite in si minore* per violoncello solo. Un confronto dialettico e affascinante tra passato e presente, che mostra la natura cangiante e complessa delle forme musicali (e artistiche *tout court*), nonché la dimensione intimamente danzante di ogni gesto strumentale.

Ruben Marzà

LUIGI PIOVANO, diplomatosi a diciassette anni con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, vanta una carriera straordinaria che lo vede da quasi trent'anni nel ruolo di primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Scelto nel 1999 da Maurizio Pollini per il suo celebre progetto internazionale, ha collaborato stabilmente in ambito cameristico con grandi nomi del concertismo, da Sawallisch a Chung, fino al duraturo sodalizio in duo con Antonio Pappano. Come violoncellista solista ha calcato i palcoscenici del mondo a fianco di orchestre quali la Tokyo Philharmonic e la Symphonique de Montréal, guidato da registi musicali del calibro di Nagano e Pletnev. Dal 2002 si dedica con pari successo alla direzione d'orchestra, guidando solisti di fama internazionale come Bollani, Brunello e Avital. Già direttore musicale di Roma Tre Orchestra e dell'Orchestra della Magna Grecia, dal 2013 è alla testa degli Archi di Santa Cecilia, ensemble con cui svolge un'intensa attività concertistica e discografica. Tra i suoi impegni più recenti e futuri spiccano la direzione di *Tosca* a Catania, i debutti con la Malta Philharmonic e con l'Orchestra della Svizzera Italiana, e l'importante collaborazione con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, che lo vede sul podio per una serie di prestigiosi concerti, un nuovo album e una tournée italiana nel 2026.



MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE ORE 21.00

SANSEPOCLRO Piazza Torre di Berta

ELIO

LA RIVALUTAZIONE DELLA TRISTEZZA

di e con **ELIO**

pianoforte e direzione musicale **Alberto Tafuri**

sax tenore e flauto **Sophia Tomelleri**

basso **Giulio Molteni**

batteria **Martino Malacrida**

produzione International Music and Arts

“Non commettete l'errore di denigrare la tristezza!”

Elio, accompagnato dalla sua band, intraprende un viaggio musicale alla riscoperta della tristezza, un sentimento che attraversa la storia dell'arte e di ogni forma di espressione umana - da Catullo a Virginia Woolf, da Munch a Paperino - e che tuttavia oggi viene spesso temuto e rimosso. L'intento è

quello di restituire alla tristezza nobiltà e necessità attraverso le parole e le note di alcuni grandi artisti della tradizione musicale italiana e internazionale. La tristezza in fondo non è male ma, come le cicerchie e lo zafferano, va presa a piccole dosi e, se si esagera, serve un antidoto. Per questo lo spettacolo contiene anche opportuni inserimenti di canzoni allegre.

ELIO nato in una zona di Milano, in tenera età si trasferisce in un'altra zona di Milano, ma sempre in periferia. Poi dopo tanti anni va ad abitare fuori Milano, ma non tanto, dove abita tuttora, ma in periferia nella zona dove era andato in tenera età che ho detto prima. Milano, città che ha dato i natali ad Elio, è anche la città dove va a scuola, elementari, medie, liceo scientifico Einstein, con Mangoni, università di ingegneria (politecnico) terminata con calma, scuola civica di musica dove suona il flauto traverso e si diploma anche al conservatorio G. Verdi di Milano, che però G. Verdi è nato a Busseto ma non c'è neanche da fare il paragone per scherzo. In più gioca a pallone nella Milanese, nel Fatima, nel Corsico fino all'età di 18 anni, poi gioca a baseball nell'Ares, sport che gli piace tuttora. Obblighi militari assolti dall'86 all'88, dal 1979 cerca di far divenire realtà il sogno di Elio e le Storie Tese



GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE ORE 18.30

LISCIANO NICCONI Chiesa nuova di Santa Maria delle Corti

RAPSODIA SAXOPHONE QUARTET

Giacomo Zampa sassofono soprano

Marco Berlasso sassofono contralto

Mauro Marnicco sassofono tenore

Mattia Turco sassofono baritono

Antonin Dvořák (1841-1904)

Quartetto per archi n. 12 in fa maggiore op. 96 “Americano” (arr. Frederick L. Hemke)

Allegro, ma non troppo

Lento

Molto vivace

Finale

Guillermo Lago (1960)

da Ciudades

Sarajevo

Addis Ababa

Takatsugu Muramatsu (1978)

Far Away (arr. Makoto Asari)

Astor Piazzolla (1921-1992)

Libertango

Gioachino Rossini (1792-1868)

Rossini ... per quattro (trascrizione di Gaetano Di Bacco)

in collaborazione con la Fondazione Luigi Bon

Dall'America all'Oriente: i mille volti del saxofono

Se esiste un modo per valorizzare le camaleontiche capacità del saxofono, e in particolare dell'ormai giustamente diffusa formazione in quartetto, esso risiede nel farlo interprete di una pluralità di prospettive e mondi sonori, prisma di un approccio cangiante all'arte dei suoni, per quanto radicato nell'approccio classico allo strumento – nel senso più ampio del termine, si intende.

E quello proposto dai giovani musicisti friulani del Rapsodia Saxophone Quartet è un itinerario che attraversa letteralmente il tempo e lo spazio: dal gusto salottiero e operistico di Rossini all'America, anzi alle Americhe di Dvořák e Piazzolla, passando per le *Ciudades* di Lago in cui si incontrano musica e tradizione, storia personale e universale, e infine guardando all'Estremo Oriente, *nomen omen*, di *Far Away*.

Si deve a Frederick Hemke (1935-2019), musicista statunitense considerato il decano della scuola saxofonista americana, l'idea di una trascrizione per quartetto di sax del celebre *Quartetto "Americano"* di Antonin Dvořák, opera seconda per popolarità forse solo alla *Sinfonia "Dal nuovo mondo"* nel repertorio del compositore ceco: e che con quest'ultima condivide l'ispirazione delle melodie e delle atmosfere, l'ariosità del fraseggio e quel *quid* che spalanca panorami dell'animo e ne giustifica la titolazione geografica. Ma qui la dimensione è intimamente cameristica, e pone sfide affascinanti agli strumenti a fiato.

Guillermo Lago, pseudonimo del saxofonista olandese Willem van Merwijk, dipinge con le sue *Ciudades* un mosaico di stili, riferimenti e tecniche già entrato a far parte dei classici della letteratura contemporanea per saxofoni: mosaico che negli anni si è arricchito fino a includere sei città, e di cui in questo programma vengono proposte la struggente *Sarajevo* e la pirotecnica *Addis Ababa*.

Compositore e produttore musicale giapponese noto soprattutto per le sue collaborazioni in ambito cinematografico con l'iconico Studio Ghibli, Takatsugu Muramatsu regala con *Far Away* una toccante miniatura per coro di voci bianche, concepito come tema principale della serie tv giapponese *Hyokabe*; l'arrangiamento di Makoto Asari ne restituisce il felice respiro melodico, regalando a ciascun saxofono uno spazio di grande intensità e lirismo.

Malgrado la crescente quantità e qualità di letteratura dedicata, spesso i saxofonisti guardano (e questo programma ne è un esempio) al vasto e fertile mondo degli arrangiamenti; e pochi compositori sono stati oggetto di studio e reinterpretazione quanto Astor Piazzolla. Sarà che il fuoco malinconico e crepuscolare del *tango nuevo* ben si sposa con gli accenti vari e cangianti dei saxofoni, con quella duttilità di suono che subito colpì tanti compositori contemporanei di Adolphe Sax, tra cui Hector Berlioz.

Il viaggio si conclude in Italia al cospetto di due autorità: quella con la quale Gioachino Rossini giganteggia non solo nel mondo operistico, ma nella scena musicale ottocentesca tutta; e quella che vede alle prese con il suo repertorio Gaetano Di Bacco, figura di riferimento per la diffusione del saxofono classico nel nostro Paese, nonché sopranista dello storico Quartetto Accademia. La sua *Rossini... per quattro* è un brillante omaggio all'illustre pesarese: alcuni tra i motivi più celebri del suo repertorio – dal *Barbiere di Siviglia* alla *Gazza ladra*, dall'*Italiana in Algeri* alla *Semiramide* – vengono affidati al quartetto di sax, mettendone in luce tanto il virtuosismo quanto il gusto per la leggerezza e l'ironia.

Ruben Marzà

IL RAPSODIA SAXOPHONE QUARTET è un ensemble formato da quattro giovani sassofonisti, studenti al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine nella classe di Fabrizio Paoletti, uniti da una profonda passione per la musica d'insieme. Nonostante la recente formazione, il gruppo vanta già un'importante attività concertistica; tra i loro impegni di rilievo spiccano i concerti per il progetto itinerante "Armoniosi Loci", culminato con l'esibizione in Piazza Verdi a Trieste, e il prestigioso concerto di chiusura del festival "Onde Musicali" presso l'Isola di Loreto sul Lago d'Iseo, eventi che ne hanno confermato la maturità artistica e la versatilità esecutiva. Parallelamente ai concerti, il quartetto ha approfondito la propria formazione partecipando a masterclass con docenti di fama internazionale, tra cui spicca quella con Claude Delangle, figura di riferimento assoluto nel panorama

sassofonistico mondiale. Attualmente l'ensemble frequenta la masterclass annuale di perfezionamento in musica da camera presso la Fondazione Luigi Bon, sotto la guida di Federica Repini. Il repertorio del quartetto abbraccia un ampio arco stilistico: include sia composizioni originali per la formazione (con autori quali Lago, Maslanka, Singelée e Bozza), sia trascrizioni di celebri pagine sinfoniche e cameristiche da Rossini a Dvořák, fino a stimolanti incursioni nella musica d'oggi, testimoniando la spiccata curiosità del gruppo verso i nuovi linguaggi.



GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE ORE 21.00
SAN GIUSTINO Villa Graziani

TRIO CHIMERA

Stefano Raccagni violino

Giorgio Lucchini violoncello

Marta Ceretta pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Trio in la maggiore Hob.XV:18

Allegro moderato

Andante

Allegro

Mauricio Kagel (1931-2008)

Trio n. 1 in tre movimenti

Dmitri Shostakovich (1906-1975)

Trio in mi minore n.2 op.67

Andante - Moderato

Allegro con brio

Largo

Allegretto

vincitore Concorso Nazionale Alberto Burri 2025

Tra echi popolari e inquietudini storiche

Ci sarà certamente un motivo se quella del trio con pianoforte rappresenta una delle formazioni più frequentate dai compositori di ogni epoca. La stupefacente varietà timbrica e dinamica, le possibilità espressive e contrappuntistiche, tutte concentrate in soli tre strumenti, la raffinata geometria dei due archi posti ad abbracciare la mole, gigantesca e insieme leggera, del pianoforte: la fortuna di questa formazione, fiorita con il classicismo settecentesco, non accenna ad affievolirsi.

Il programma qui presentato costituisce una perfetta dimostrazione di tale varietà: tre autori capaci di dipingere mondi sonori totalmente differenti, seppur legati dai timbri unici di violino, violoncello e pianoforte. E da un approccio al materiale musicale che unisce il sacro al profano, il colto al popolare.

Con il *Trio in la maggiore* di Haydn – nel cui catalogo tale formazione ricorre in ben trenta composizioni – ci avventuriamo in un edificio musicale di luminosa leggerezza e armoniche proporzioni. Scritto a Londra nel 1794, il *Trio* presenta nel terzo movimento una struttura “all’ungherese”, con un tema sincopato di grande spirito e vivacità. Omaggio a una cultura popolare vicina alla tradizione mitteleuropea, ma che al pubblico londinese dell’epoca poteva suonare come piacevolmente esotico.

Il salto di quasi due secoli nel pieno Novecento – il *Trio* di Kagel risale infatti agli anni tra il 1981 e il 1983 – approda in un paesaggio sonoro totalmente trasfigurato: la luminosa leggerezza lascia il posto a un’emotività instabile, capace di passare dalla più algida freddezza a una lancinante espressività. Primo di tre lavori dedicati al trio con pianoforte, nelle parole dello stesso Kagel questo lavoro nasce in stretta relazione con la sua opera *La trahison orale*, “un’epopea sul diavolo”, dalla quale egli ricava una composizione in tre movimenti, articolati in un mosaico di pezzi caratteristici nei quali riaffiorano periodicamente motivi melodici e cellule tematiche. Complesso è dunque il rapporto tra musica, parola e immagine: sempre secondo Kagel, «può sembrare strano che oggi sia ancora possibile comporre musica con un tale sfondo letterario, ma lo sviluppo della storia della musica mostra che nulla è unidirezionale, quanto piuttosto intrecciato, mosso da ragioni estetiche».

Quarant’anni prima, Sostakovich dava alle stampe il suo secondo *Trio*, dedicandolo al caro amico e critico musicale Ivan Ivanovich Sollertinsky, da poco scomparso. Si tratta di una pagina di incredibile tensione e drammaticità, che oltre al dolore personale pare farsi portavoce di un oscuro *Zeitgeist* (era il 1944). L’apertura è affidata a un *Andante* dove gli armonici degli archi si profilano come esili fantasmi in un orizzonte desolato; mentre

nel *Largo* violino e violoncello disegnano melodie di intensa tristezza sui spogli accordi del pianoforte.

Eppure, c'è spazio anche per l'elemento ironico (per non dire sarcastico) e grottesco, come dimostra il rustico *Allegro con brio*, ma soprattutto l'ultimo movimento: in stridente contrasto con il funereo *Largo* precedente, l'*Allegretto* attinge a piene mani dal mondo del folklore, con un tema che sedici anni più tardi Sostakovich riprenderà nel suo ottavo *Quartetto per archi*. Una sorta di danza macabra che gradualmente si svuota, richiamando i desolati accordi del *Largo*: un finale capace di lasciare esecutori e ascoltatori nella più inquieta commozione.

Ruben Marzà

Il **TRIO CHIMERA** (Marta Ceretta al pianoforte, Stefano Raccagni al violino, Giorgio Lucchini al violoncello) evoca nel nome i *Grillen* di Schumann e la poetica di Dino Campana. Formatosi all'Hochschule di Berna sotto la guida di Patrick Juedt, l'ensemble ha completato i suoi studi con il Trio di Parma, Pierpaolo Maurizzi e il Quartetto di Cremona, perfezionandosi poi con Henk Guitart. Nel 2022 ottiene il Diploma di Merito all'Accademia Chigiana con Clive Greensmith e dal 2023 è ammesso nella prestigiosa Accademia Europea di Musica da Camera (ECMA), studiando con maestri quali Hatto Beyerle e Alexander Lonquich. Il valore del Trio è suggellato da una serie di importanti primi premi internazionali, tra cui spiccano il Lancaster Competition negli USA (2023) e, nel 2025, il Busan Competition in Corea del Sud, il Concorso Alberto Burri di Città di Castello e l'LFN Competition di Bolzano.

L'ensemble svolge una fitta attività concertistica che lo ha portato a esibirsi in prestigiose sale a Parigi, Madrid, Barcellona, Budapest, oltre che in tournée a Washington e ad Addis Abeba. In Italia è ospite di festival di rilievo come il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Società dei Concerti di Milano e il Festival delle Nazioni. Aperto alla musica d'oggi, è stato ensemble in residenza al Festival Pergolesi Spontini e, nel 2026, ha ricevuto la prestigiosa commissione di un nuovo brano da Fabio Vacchi.



VENERDÌ 4 SETTEMBRE ORE 18.30

MONTE SANTA MARIA TIBERINA Chiesa di Santa Maria Assunta

TRA SALOTTI E TEATRI VIENNESI

Salvatore Lombardi flauto

Piero Viti chitarra

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sonata n. 11 in la maggiore per pianoforte K 331 (arr. Andreas Traeg)

Tema. Andante grazioso

Minuetto

Alla Turca. Allegretto

Leonard de Call (1767-1815)

Variations pour Guitarre et Flûte op. 20

Franz Schubert (1797-1828)

15 Original Tänze

Anton Diabelli (1781-1858)

Grande Sérénade Sentimentale op.99

Allegro moderato

Tempo di minuetto – Moderato assai
Marcia – Allegro con delicatezza

Wolfgang Amadeus Mozart

Ouverture da “La clemenza di Tito” (arr. Ferdinando Carulli)

Vienna, crocevia musicale d’Europa

Tra la fine del Settecento e i primi decenni dell’Ottocento, se ci si fosse domandati quale fosse la capitale europea (e probabilmente mondiale) della musica, in pochi avrebbero dubitato nell’indicare Vienna.

La città austriaca, centro di riferimento di una Mitteleuropa che riuniva in sé le influenze del nord Italia, del mondo germanico e dell’oriente slavo, non solo accoglie alcuni tra i più grandi compositori e musicisti dell’epoca, ma si fa culla di un nascente modo di intendere e fruire la musica: nei salotti culturali dell’aristocrazia e dell’alta borghesia si diffondeva quella musica da camera che era sì già diffusa nelle corti europee, ma che solo con il crescente peso intellettuale, culturale ed economico della borghesia inizia ad assumere i contorni di un vero e proprio fenomeno sociale.

L’unione di flauto e chitarra, della voce forse più spiccatamente melodica dell’orchestra e di uno strumento tanto armonicamente ricco e capace quanto logisticamente accessibile, ben si presta a restituire al pubblico odierno questa importante congiuntura storica e culturale. Il programma qui proposto unisce opere originali per questa formazione ad arrangiamenti ormai entrati stabilmente in repertorio – Traeg era contemporaneo di Mozart, Carulli di Beethoven – e dipinge un quadro musicale ricco e articolato, malgrado la relativa uniformità stilistica dovuta appunto a coordinate storico-geografiche ben definite.

Forse Mozart non sospettava che l’ultimo movimento della Sonata in la maggiore K 331, un Allegretto in forma di Rondò “alla turca”, avrebbe nel tempo acquisito una vita propria, omaggiato (con risultati assai variabili) da legioni di musicisti e arrangiatori.

Di poco più giovane di Mozart, Leonhard von Call (o de Call), tirolese, è figura nota soprattutto per il suo impegno didattico: le sue composizioni per chitarra e per mandolino contribuirono ad accrescere la diffusione e la pratica di questi strumenti, e le Variazioni per chitarra e flauto ne restituiscono lo spirito vivace e cantabile.

Estratte dalle 36 Originaltänze per pianoforte, composte tra il 1816 e il 1821 e presto arrangiate per un’ampia varietà di formazioni, le 15 miniature svelano un lato meno conosciuto della produzione schubertiana, regalando

con la versione per flauto e chitarra un'immersione in una musica salottiera elegante e godibile.

Assiduo frequentatore del genere della serenata (intesa come musica di intrattenimento, da eseguire spesso all'aperto per festeggiamenti o celebrazioni), il compositore, pianista ed editore musicale austriaco Anton Diabelli ha dedicato a flauto e chitarra numerose opere: fra queste, la Grande Sérénade Sentimentale si caratterizza per una spiccata dimensione drammaturgica, con un inizio da ouverture d'opera e il flauto che quasi si atteggia a vanitoso soprano, fino al brevissimo e brillante movimento finale. L'immersione nei salotti e nei teatri viennesi si conclude con un ritorno a Mozart, stavolta con un'incursione nella sua produzione teatrale: l'ouverture da La clemenza di Tito trova nell'audace arrangiamento per flauto e chitarra di Carulli una dimensione che esalta il dialogo tra strumenti e che li esalta in tutte le loro possibilità dinamiche e timbriche.

Ruben Marzà

Il duo formato da **SALVATORE LOMBARDI** e **PIERO VITI**, fondato nel 1985, è una delle formazioni più longeve e attive della scena internazionale. Apprezzati da pubblico e critica per l'inconfondibile affiatamento e il costante impegno nella valorizzazione del repertorio originale, i due musicisti uniscono l'esecuzione delle pietre miliari della letteratura per flauto e chitarra a una profonda attività di ricerca, culminata nella riscoperta di capolavori del passato (come le revisioni e prime incisioni mondiali di Tulou e Carulli pubblicate da Ut Orpheus) e nel battesimo di numerose opere contemporanee a loro dedicate. Vincitori di concorsi nazionali e internazionali, tengono regolarmente concerti e masterclass in prestigiose sedi mondiali, tra cui il Conservatorio Čajkovskij di Mosca, la DePaul University di Chicago, la Staatsbibliothek di Berlino, l'Università di Salamanca e i maggiori festival italiani dedicati ai loro strumenti. Entrambi stimati docenti di Conservatorio (Lombardi ad Avellino, Viti a Trapani), i due artisti vantano una ricca e premiata produzione discografica per etichette quali Kicco Classic e Niccolò, con pubblicazioni allegate a storiche riviste di settore come *Sei Corde* e *Guitart*. Le loro registrazioni ed esecuzioni, lodate dalla critica internazionale per la "scintillante verve" e la naturalezza del sound d'insieme, sono periodicamente trasmesse da emittenti quali Radio Vaticana e la Filodiffusione Rai.



VENERDÌ 4 SETTEMBRE ORE 21.00

MONTONE Chiesa di San Francesco

SORELLA ACQUA

in occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi

Erminio Truncellito voce recitante

Meridies Cello Ensemble

Roberto Chiapperino, Giovanna D'Amato, Daniele Miatto, Luciano Tarantino

Vincenzo Izzì *Sora Acqua*

Hans Zimmer *I Cavalieri del Santo Graal*

Max Richter *On the Nature of Daylight*

Ludovico Einaudi *Elegy for the Arctic*

Riz Ortolani *Dolce Sentire*

Roberto Cacciapaglia *Oceano*

Maria Placido *Romanza*

Arvo Pärt *Fratres*

Philip Glass *Tissue*

Johann Sebastian Bach *Ich ruf zudir, Herr Jesu Christ BWV639*

Christoph Gluck *Orfeo ed Euridice*

Antonio Vivaldi *Gloria*

I testi:

Bibbia *Deuteronomio* 32:2

Bibbia *Genesi La Creazione* 1,26-31

Bibbia *Giovanni* 4,7-26

Antonetta Carrabs *Acqua alta*

Renzo Pezzani *A San Francesco*

Angiolo Silvio Novaro *San Francesco e le Creature*

Francesco d'Assisi *Cantico delle creature*

Biagia Marniti *Giovedì Santo*

Alda Merini *Il cantico dei Vangeli*

Alda Merini *Madre*

Francesco e l'inquieto fluire del suono

«Acqua

acqua musica già udita, acqua alta

più alta di ogni altra nota

che ti dissolvi nella nebbia e avvolgi la grande madre

nel suo misericordioso grembo»

Antonetta Carrabs, *Acqua alta*

Mai come negli ultimi anni, complice una situazione climatica e geopolitica che ha incoraggiato l'attenzione verso la tematica ambientale e la riscoperta del paesaggio naturale nella sua più preziosa e sottovalutata prossimità, la figura di Francesco d'Assisi ha vissuto una riscoperta nel segno della più calzante attualità. Basti considerare, per restare nell'ambito del patrimonio culturale e paesaggistico umbro, la fioritura di numerosi itinerari francescani, in cui la Storia si intreccia alla spiritualità e al patrimonio umano in tutte le sue sfaccettature.

Nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte del santo di Assisi, numerose sono le proposte culturali che omaggiano la sua figura e il suo lascito per mezzo della musica, spesso facendo tesoro dell'intrinseca musicalità e del peso espressivo di testi quali il *Cantico delle creature*. È proprio questo il caso di *Sorella Aqua*, che si presenta come un "concerto meditazione" in cui le parole di Francesco entrano in dialogo con testi biblici e di autori italiani dall'Ottocento ai nostri giorni, e la cui colonna sonora si compone di un mosaico di autori e linguaggi differenti, da Bach a Einaudi. Acqua come minimo – o forse massimo? – comune denominatore della vita, ma anche come elemento intrinsecamente musicale, opposta al silenzio della morte e della completa assenza. Innumerevoli sono i compositori che ne hanno messo in luce il legame con la musica, in senso più o meno didascalico:

quello scelto per *Sorella Aqua* è un percorso volutamente labirintico, che va e viene nel tempo e nello spazio, mescolando sacro e profano, colto e popolare.

Dal brano di Vincenzo Izzi si salta infatti a *I Cavalieri del Santo Graal* (*Chevaliers de Sangreal*), sommo esempio di quel minimalismo potentemente emotivo che si fa segno distintivo dell'opera di Hans Zimmer. Una capacità di toccare le corde dell'animo che caratterizza anche i due brani di Max Richter e Ludovico Einaudi: se *On the Nature of Daylight*, con il suo crescendo luminoso e vibrante, ha impreziosito le colonne sonore di tanti film recenti (si pensi solo al capolavoro *Hamnet*), *Elegy for the Arctic* nasce come toccante testimonianza del complesso e fragile rapporto tra uomo e natura.

Alla celebre *Dolce sentire* di Riz Ortolani seguono poi *Oceano* di Roberto Cacciapaglia e *Tissue* di Philip Glass, "tessuti" musicali che restituiscono le segrete corrispondenze tra elementi naturali e spettro sonoro.

Tutta nel segno del Settecento la sezione conclusiva, in un crescendo di intensità che dall'intima spiritualità del corale bachiano *Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ* ("Io ti invoco, Signore Gesù Cristo") tocca l'*Orfeo e Euridice* di Gluck per giungere all'apoteosi del *Gloria* vivaldiano: rappresentazione musicale di un anelito di speranza mai sopita verso una rinnovata simbiosi tra uomo e natura, tra noi e *Sorella Aqua*.

Ruben Marzà

SORELLA AQUA è un percorso di musica e versi dedicato a San Francesco d'Assisi, in occasione dell'ottocentesimo anniversario della composizione del Cantico delle Creature e della morte del Santo. Lo spettacolo unisce l'emozionante sonorità dei violoncelli all'intensità di testi sacri e poetici, creando un evento di particolare suggestione. Il Meridies Cello Quartet riunisce musicisti di generazioni ed esperienze diverse: Roberto Chiapperino, talento precoce premiato in concorsi nazionali e inserito tra le eccellenze del Conservatorio di Bari; Giovanna D'Amato, concertista, fondatrice del Quartetto Meridies e docente di Musica d'insieme ad Avellino; Daniele Miatto, solista specializzato nel repertorio barocco e classico, già primo violoncello in storiche ICO e docente a Foggia; e Luciano Tarantino, che ha studiato con Rostropovič, collaborato con direttori come Maazel e Sinopoli, e vanta una ricca discografia solistica registrata sul suo prezioso Carlo Antonio Testore del 1736. Ad arricchire la trama musicale, che spazia da Bach e Vivaldi fino a Glass, Richter ed Einaudi, è la voce recitante di Erminio Truncellito. Attore versatile di cinema (diretto da Michele Placido) e televisione (Imma Tataranni), Truncellito restituisce la profonda spiritualità di testi francescani, biblici e novecenteschi.



SABATO 5 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO Teatro degli Illuminati

FILARMONICA GIACOMO PUCCINI
Angelo Benedetti direttore

Johann Sebastian Bach (1685–1750)
Arioso Bach - arr. Jacob de Hann (1959)

Marco Somadossi (1968)
Aqua

Jacob de Hann (1959)
Oregon

Jan van der Roost (1956)
A Highland Rhapsody

Thomass Doss (1966)
Canzone di Francesco Thomass Doss

Kurt Weill (1900 - 1950)
Little-Three-Penny-Music - arr. Will van der Beek (1949)

Jean Philippe Vabeselaere (1963)

Around the world

Riflessi del Reno e del Danubio nel Tevere

Il computista tifernate Giuseppe Amicizia, annotava nel suo *Città di Castello nel XIX secolo*, che il 23 settembre 1851, la Banda musicale suonò per festeggiare il generale austriaco Joseph Pfanzeller, comandante la città e la fortezza di Ancona, di passaggio per Sant'Angelo in Vado, Pesaro e Urbino. Oggi, a distanza di 175 anni, la nostra Filarmonica omaggia la Germania e i paesi di lingua germanica, ospiti della LIX edizione del Festival delle Nazioni, con un concerto, che si apre con uno dei suoi musicisti più rappresentativi, Johann Sebastian Bach, con *Arioso*, un arrangiamento per orchestra di fiati del compositore olandese Jacob De Haan, della Sinfonia di apertura della cantata, composta nel 1728 a Lipsia, *Ich stehe mit einem Fuss im Grabe*, (*Io sto con un piede nella tomba*) BWV 156, una meditazione sull'incombenza della morte, aperta da questa fortunata melodia, utilizzata anche nel *Largo* dal *Concerto in fa minore* per clavicembalo, archi e basso continuo BWV 1056. Da una meditazione sulla salvezza spirituale ad un brano in cui la salvezza è affidata ad un elemento naturale imprescindibile, l'acqua. Nelson Mandela ha detto: l'acqua è democrazia. Tuttavia, solo per chi ha la fortuna di vivere nel nord del mondo è la conseguenza di un semplice e banale gesto: ruotare una manopola o sollevare la leva di un miscelatore, mentre in altri paesi questo diritto di base è messo in pericolo da mille impedimenti che ne rendono difficile il godimento. Il brano *Aqua* del compositore, trentino Marco Somadossi (1968) vorrebbe nelle intenzioni sensibilizzare l'ascoltatore su questa problematica. Il brano è costruito su un ottimistico, rassicurante ed orecchiabile tema, pieno d'energia, che si increspa emotivamente solo nell' Andante centrale, più funzionale alla costruzione formale del brano che non ad una riflessione sulla fatica quotidiana del procurarsi un bene essenziale come l'acqua. Invece sembra meglio descrivere le caratteristiche del paesaggio della località del Basso Friuli a cui il brano è dedicato, Bertiolo in provincia di Udine, caratterizzato dalle risorgive, l'acqua che scompare nell'Alta Pianura, con fondo ghiaioso, riemerge nella Bassa Pianura, con fondo argilloso, in un continuo girovagare come nel lied schubertiano *Das Wander*. Un saggio sicuramente più eloquente della capacità mimetica ed evocativa della musica è costituito invece dalla composizione, ancora di Jacob De Haan, *Oregon*. È la visione musicale che si percepisce viaggiando in treno sulla famosa Union Pacific attraverso

l'affascinante paesaggio dell'Oregon: gli indiani, i cowboys, i cercatori d'oro e i vagoni di carbone, in un'alternanza e varietà di cambi di tempo e impasti timbrici, capaci di generare ed evocare un'atmosfera ora tranquilla e maestosa come un paesaggio di montagne e fiumi, ora vivace come la vita della gente di frontiera. Il pezzo inizia con un motivo musicale lento, introducendo il primo tema in chiave minore. Nel successivo e più veloce movimento musicale, possiamo anche ascoltare i tromboni imitare il suono del treno a vapore. Insomma, un magnifico ritratto musicale di questo stato americano tutto da ascoltare. Da un continente ad un altro, quello che viene evocato in *Highland Rhapsody*, che il compositore belga Jan Van der Roost (1956), ha dedicato alla moglie Bernardette, è il paesaggio incontaminato e ventoso delle Highland scozzesi e in particolare della penisola di Ardnamurchan (in gaelico promontorio dei grandi mari), dominata da brughiere aperte, torbiere e paesaggi spogli, caratterizzati da erica, felci e muschi. La musica delle cornamuse (le battute introduttive col glissato dei tromboni, imitano proprio l'effetto sonoro di imbracciare la cornamusa prima di dare inizio al brano) ne sono la colonna sonora ideale, e le *Highland dance* gli attori principali, con uno *Strathspey* più solenne e dalla bella linea melodica, caratteristica della produzione di Van der Roost, che incornicia due vivaci *Reel*, che, ritmati dal tamburo rullante, rimandano all'antica origine di queste danze riservate ai guerrieri. Non poteva certo mancare, nell'ottavo centenario della morte di San Francesco, che ha percorso anche le strade della nostra Città di Castello scacciando un demonio che si era impossessato di una donna, un omaggio musicale alla sua figura e l'intenso lirismo e la bellezza melodica della *Canzone di Francesco* del compositore austriaco Thomas Doss (1966), il cui catalogo conta anche un *Laudate* per soprano coro a voci dispari e orchestra di fiati sul Cantico delle Creature, assolve egregiamente il compito. Due idee melodiche sostanziano questa composizione, la prima, esposta tra gli altri dal corno, descrive un arco melodico senza soluzione di continuità, quel *cantare che nell'anima si sente* avrebbe detto Petrarca, la seconda idea è introdotta dai clarinetti e sax contralti, e si caratterizza dalla figura ritmica puntata che da movimento in avanti alla frase musicale. Le due idee si fondono insieme e vengono sviluppate e amplificate da tutto il complesso strumentale fino al grandioso finale. Un altro anniversario, ma un'atmosfera completamente diversa, quella di *Little Threepenny Music*, arrangiamento di Will van der Beek, di alcuni numeri (*Ouverture*, *Die Moritat von Mackie Messer* dal Vorspiel e *Kanon Song* dall'Ester Ackt) dall'*Opera da tre soldi*, nata, nel 1928, dalla coraggiosa collaborazione tra il duttile compositore Kurt Weill e il drammaturgo Bertolt Brecht, di cui ricorre il settantesimo anniversario della prima rappresentazione italiana al Piccolo di Milano. Certamente questa *suite* strumentale risulta depotenziata, perché solo al contatto col testo di Brecht, che Weill è riuscito ad assecondare pescando nella musica di

consumo, nella canzone da *tabarin* e in generale in quei generi ostracizzati dalla musica colta, che la materia «si trasforma nella denuncia aggressiva e inesorabile della verità che si cela dietro le forme dell'arte borghese». Il concerto si conclude con *Around the world*, opera originale del compositore di Saint-Omer, Jean Philippe Vanbeselaere, creata per la prima edizione del concorso di composizione "Coup de Vent" di Lille nel 2004, il cui tema era quello della World Music. Un viaggio musicale e coreutico intorno al mondo, partendo da dove tutto secondo gli antropologi è nato, l'Africa, con un inizio misterioso, dominato dal ritmo, associato ad una sequenza fonetica non sense quasi rituale, che diventa via via più organizzato, per standardizzarsi in veri propri *riff* dal sapore jazzistico, da cui emerge un tema di selvaggia bellezza. Il viaggio prosegue toccando l'immancabile cultura celtica, dove accanto ad un *reel* segue una *ductia* medievale, prima di approdare nell'Europa orientale, con un' *hora*, specie di carola contadina, che ci riporta rapidamente, nel finale, a Lille, con una citazione del tema di *Le P'tit Quinquin*. Una vera e propria anteprima della prossima edizione paneuropea del Festival.

Francesco Banconi

La **Filarmonica Giacomo Puccini di Città di Castello**, istituita oltre due secoli fa, è una delle più antiche istituzioni bandistiche d'Italia. L'organico, composto da circa cinquanta elementi di ogni fascia d'età, rappresenta da sempre un importante punto di riferimento per la diffusione della cultura musicale nel territorio. Nel corso della sua lunga storia è stata diretta da importanti maestri, tra cui Roberto Arcaleni, Ettore Ghiandoni, Ugo Tofani, Fausto Polverini, Flavio Mearelli, Massimo Aquilani, Savino Acquaviva, Francesco Marconi e Nolito Bambini. Attualmente la direzione è affidata ad Angelo Benedetti. La Filarmonica ha partecipato a prestigiose produzioni, tra cui la realizzazione della colonna sonora del film *Pinocchio* di Roberto Benigni, con le musiche del Premio Oscar Nicola Piovani.

Angelo Benedetti è diplomato in Clarinetto presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia, dove ha conseguito anche il diploma in Musica Elettronica e il Diploma Accademico di II livello in Discipline Musicali a indirizzo tecnologico-compositivo, sotto la guida del M° Luigi Ceccarelli. Compositore di musica elettroacustica, dal 2003 realizza opere per radiodrammi, teatro, danza, installazioni audiovisive e strumenti con live electronics. Le sue composizioni sono state presentate in importanti rassegne e festival, tra cui Ravenna Festival, Festival di Santarcangelo, Biennale Teatro Musica e Danza di Venezia, EMUfest di Roma, Festival des Musiques et Créations Électroniques di Bourges e Festival delle Nazioni di Città di

Castello. Ha collaborato con artisti e istituzioni della scena musicale contemporanea, dedicandosi anche alla regia del suono, al sound design e alla produzione audio per progetti teatrali e multimediali. Attivo nella ricerca sulle nuove tecnologie applicate alla musica, svolge attività didattica presso istituzioni di alta formazione musicale. È titolare della cattedra di Composizione Musicale Elettroacustica e responsabile della Scuola di Musica Elettronica presso il Conservatorio “F. Morlacchi” di Perugia.



SABATO 5 SETTEMBRE ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

BRASSISSIMO
Bavarian Brass Sextet Ensemble Classique

Gabor Vanyo tromba

Rolf Ihler tromba

Alexander Roch tromba

Peter Seitz trombone

Benedikt Geirhos trombone

Thomas Ehrmann trombone

Godwin Schmid percussioni

Winfried Roch (1964)

European Fanfare

Christoph von Reitzenstein

Festive Brass Music

Tomaso Albinoni (1671-1751) /Arr. W. Roch

Concerto in do maggiore

Claude Gervaise (1510-1558) /Arr. Peter Seitz
Old French Dances

Manuel de Falla (1876-1946) / Pëtr Il'ič Čajkovskij /Arr. W. Roch
Ballett Classique

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) /Arr. P. Seitz
Sarastro's Aria "O Isis und Osiris" da *Il Flauto Magico*; Aria della Regina della Notte "Der Hölle Rache" da *Il Flauto Magico*

Leonard Bernstein (1918-1990) /Arr. W. Roch
The Mass

Duke Ellington (1899-1974) /Arr. P. Seitz
Echoes of Harlem; Solitude; It don't mean a thing

Fats Waller (1904-1943) / Arr. P. Seitz
Lounging at the Waldorf

Leonard Bernstein/Arr. P. Seitz
West Side Story

Leonard Bernstein /Arr. W. Roch
Somewhere

coproduzione Emilia Romagna Festival e Festival delle Nazioni

Ottoni all'opera: un ensemble, mezzo millennio di musica

Poche formazioni posso eguagliare il calore del suono, la gamma dinamica che spazia dalla grandiosa potenza alla corale delicatezza – in poche parole: la versatilità dell'ensemble di ottoni. E quello proposto dall'Ensemble Classique, nonostante il nome, è un percorso che ne mette in luce le qualità attraverso un'ampia varietà di generi e linguaggi: un approccio classico messo al servizio di un repertorio che combina la ricerca con l'intrattenimento, la tradizione con la contemporaneità.

Dopo i brani originali composti dai contemporanei Winfried Roch e Christoph von Reitzenstein, l'ensemble intraprende la strada degli arrangiamenti, confrontandosi con il *Concerto in do maggiore* di Albinoni, esempio tra i più fulgidi della musica barocca veneziana; per scavare poi

ancora più a fondo nella Storia con Claude Gervaise, compositore e gambista francese del Cinquecento, e le sue antiche danze francesi.

Spazio dunque al balletto, genere musicale dall'intrinseca connotazione teatrale che trova nell'ensemble di ottoni un più che adeguato veicolo espressivo. Alle celeberrime melodie de *Lo schiaccianoci* e del *Lago dei cigni* fa da contraltare la ruvida vivacità della *Danza rituale del fuoco* di Manuel de Falla (di cui quest'anno ricorrono i 150 anni dalla nascita e gli 80 dalla morte), che di Cajkovskij fu grande ammiratore.

La prima parte si conclude ancora nel segno del teatro, con due fra le più note pagine del mozartiano *Flauto magico*, la cui opposta caratterizzazione restituisce l'affascinante dualismo simbolico che permea l'opera: di solenne e insieme delicata, luminosa sacralità *O Isis und Osiris*, di oscura e furiosa collera l'aria della Regina della Notte. Tutta nel segno del Novecento americano la ripresa del programma, con una ricca selezione da pagine di Leonard Bernstein, autore che come pochi ha saputo ideare un linguaggio ponte tra i generi e le epoche: le iconiche e sognanti melodie di *West Side Story* sono precedute da *The Mass*, vasto affresco di teatro musicale che unisce sacro e profano.

Di stampo prettamente jazzistico le due incursioni nei repertori di due giganti del primo Novecento: la breve e romanzesca vita di Thomas Wright "Fats" Waller non gli ha impedito di rivoluzionare l'approccio jazzistico al pianoforte e di incidere profondamente sullo stile *stride*, oltre che di essere tra i primi a impiegare l'organo in chiave jazz; laddove quella di Edward Kelly "Duke" Ellington è stata una delle figure che meglio ha saputo incarnare l'epopea novecentesca del jazz, da straordinario musicista e compositore, ma anche in quanto comunicatore e band leader. Con l'iconica e commovente *Somewhere* di Bernstein si conclude dunque un programma che guarda proprio all'infinita vastità degli orizzonti musicali, e all'inesauribile e vibrante attualità della bellezza fatta suono.

Ruben Marzà

L'ENSEMBLE CLASSIQUE, sestetto di ottoni fondato nel 1986 a Bad Wörishofen, in Germania, si è imposto all'attenzione internazionale dopo il trionfale debutto al Festival di Schleswig-Holstein nel 1989. Da allora, l'ensemble ha intrapreso prestigiose tournées nei maggiori centri musicali del mondo, ospite di appuntamenti di rilievo come il Festival di Salisburgo, oltre che protagonista di storici concerti all'aperto, in castelli, chiese e produzioni televisive. L'inconfondibile omogeneità del suono, la brillantezza tecnica e la straordinaria sensibilità stilistica hanno reso l'Ensemble Classique una delle

formazioni di ottoni più acclamate e popolari a livello internazionale, posizione suggellata da esclusive produzioni discografiche per etichette quali Sony Classical e Universal Classics. L'alto virtuosismo dei singoli musicisti si fonde in un'identità sonora unica, che trova la sua cifra distintiva negli arrangiamenti del trombonista Peter Seitz e nelle composizioni dell'ex direttore artistico Winfried Roch. Tra queste spicca la *Fanfare Rotary International*, eseguita a Città del Messico nel 1991 e dedicata alla salvaguardia delle foreste pluviali. Fedele al celebre motto di Leonard Bernstein «Facciamo musica da amici», l'Ensemble Classique instaura sul palcoscenico un'irresistibile sintonia con il pubblico, trasformando ogni esecuzione in un momento di autentica e condivisa magia musicale.



DOMENICA 6 SETTEMBRE ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO Complesso di San Domenico

IN CORSO D'OPERA

Quintetto "Alighieri - Pascoli"

Luisa Mencherini flauto

Claudio Becchetti violino

Benedetta Staccini clarinetto

Stefano Falleri chitarra e clarinetto basso

Leonora Baldelli pianoforte

Gioachino Rossini (1792-1868) / adattamento di Stefano Falleri

Fantasia sul Barbiere di Siviglia

Amilcare Ponchielli (1834-1886) / adattamento di Claudio Becchetti

Quartetto con accompagnamento di pianoforte

Kurt Weill (1900-1950) / arr. di Claudio Becchetti

Die Zuhälterballade, Die Moritat von Mackie Messer, Barbara song
dall'Opera da tre soldi

Manuel de Falla (1876-1946)

Danza spagnola n. 1 da La Vida breve

trascrizione di Federico Núñez dedicata al Quintetto Alighieri-Pascoli

Pantomima e Danza rituale del fuoco da El Amor Brujo

arrangiamento di Roberto Tofi

Da Rossini a De Falla, il Quintetto va in scena

Fare musica significa di per sé trovarsi sempre “in corso d’opera”. Perché nella vita di un musicista – specie oggi, nel confrontarsi con la società contemporanea – la mobilità e la curiosità rappresentano tratti fondamentali. Studiare nuovi brani, ampliare il repertorio proprio e dei propri allievi, intraprendere un progetto con musicisti e strumenti diversi, cercare spunti nel cosmo della cultura extramusicale: sono aspetti imprescindibili di quella che, con espressione forse eccessivamente arida, potremmo definire carriera artistica.

Nel caso del Quintetto “Alighieri-Pascoli”, tuttavia, l’essere in corso d’opera acquista un duplice significato: oltre alla curiosità e alla voglia di sperimentare (a maggior ragione necessarie, trattandosi di una formazione decisamente peculiare e con poco repertorio cui attingere in maniera diretta), c’è l’attenzione riservata al mondo dell’opera. Filo conduttore di questo programma che attraversa il tempo e lo spazio – dal pieno Ottocento italiano di Ponchielli e Rossini all’inquietudine novecentesca di Weill e De Falla – è infatti lo stretto rapporto con la dimensione teatrale: connessione immediata, in certi casi, e più sottile in altri, ma sempre con l’idea di una performance musicale che si fa drammaturgia, e di strumentisti che calcano la scena come personaggi a tutto tondo. Altro tratto distintivo del programma proposto dal Quintetto, formato da docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado “Alighieri-Pascoli” di Città di Castello, è l’essere composto interamente di arrangiamenti scritti da loro, o a loro dedicati: questo non è solamente l’ovvia conseguenza di un organico inusuale (flauto, violino, clarinetto, clarinetto basso o chitarra e pianoforte), ma testimonia anche di uno stretto rapporto con musicisti e compositori della scena contemporanea, anche internazionale. Il programma inizia dunque con una *Fantasia*, adattata da Stefano Falleri, sul celebre *Barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini, che ripercorre i temi vocali e strumentali di un’opera capace come poche altre di entrare nell’immaginario collettivo. Raro è invece l’ascolto del Quintetto, o meglio *Quartetto con accompagnamento di pianoforte* di Amilcare Ponchielli,

compositore cremonese noto soprattutto per lavori teatrali come *La Gioconda* (da cui è tratta la celebre *Danza delle ore*), ma meritevole di una riscoperta anche nella produzione strumentale: per questa brillante pagina dallo spiccato carattere teatrale, l'adattamento è stato piuttosto immediato, dovendo unicamente assegnare al violino la parte originariamente destinata all'oboe. Lavoro epocale, capace di segnare la storia del teatro musicale del Novecento, l'*Opera da tre soldi* si situa all'incontro tra musica, poesia e impegno sociale: una vera e propria opera d'arte totale, concepita nel segno di una riflessione amara sulla società dell'epoca. Pur private dell'elemento testuale, le tre celebri pagine di Kurt Weill qui proposte non perdono un grammo della loro dirompente carica grottesca ed espressiva. La parte conclusiva del programma si svolge infine tutta nel segno di Manuel de Falla, di cui ricorrono sia i 150 anni dalla nascita che gli 80 dalla morte: *La vida breve*, rappresentata per la prima volta nel 1913, è probabilmente la sua opera più nota, e la *Danza spagnola* è a sua volta uno dei brani più iconici di quel Novecento musicale capace di unire la più moderna sperimentazione alle radici popolari e folkloriche; la trascrizione, opera del compositore argentino Federico Núñez, è dedicata al Quintetto "Alighieri-Pascoli". Di poco successivo è il balletto *El amor brujo*, da cui sono tratte la toccante *Pantomima* e la vivace *Danza rituale del fuoco*, pagine che trovano nuova vita nell'arrangiamento di Roberto Tofi.

Ruben Marzà

IL QUINTETTO "ALIGHIERI-PASCOLI", nato all'interno della Scuola secondaria a indirizzo musicale di Città di Castello, riunisce docenti dell'istituto con importanti carriere solistiche e orchestrali, nazionali e internazionali: Luisa Mencherini (flauto), Claudio Becchetti (violino), Benedetta Staccini (clarinetto), Stefano Falleri (chitarra e clarinetto contralto) e Leonora Baldelli (pianoforte). Questo ensemble rappresenta un unicum nel panorama musicale, muovendosi con versatilità tra il repertorio classico, la musica moderna e la salvaguardia delle tradizioni popolari, di cui cura la trascrizione a partire dal patrimonio orale tifernate. Data l'assenza di una letteratura originale per questo specifico organico, i brani vengono interamente ricreati e modellati dagli stessi musicisti per valorizzare l'efficacia timbrica di ogni partitura. Ideatore della rassegna "I concerti della Dante" e dello spettacolo di teatro musicale *Magical*, il Quintetto ha recentemente rappresentato la scuola e la città nell'ambito delle iniziative culturali internazionali tra l'Italia e la Lituania. In occasione del Festival delle Nazioni, la formazione espande i propri confini grazie a prestigiose

collaborazioni creative: il compositore argentino Federico Núñez, docente al Conservatorio di Buenos Aires, ha dedicato all'ensemble una trascrizione da *La vida breve* di Manuel de Falla, mentre il compositore Roberto Tofi ha rielaborato appositamente la *Pantomima* e la celebre *Danza rituale del fuoco*.



LUNEDÌ 7 SETTEMBRE ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO Teatro degli Illuminati

ITINERARI DIDATTICI MUSICALI

**Orchestra della Scuola Statale Secondaria 1° Grado
a indirizzo musicale Dante Alighieri – Giovanni Pascoli
Coro del I° Circolo didattico "San Filippo"**

Con il coordinamento e la partecipazione degli insegnanti
Luisa Mencherini, Claudio Becchetti e Stefano Falleri

Georg Friedrich Händel (1685-1759)
dalla Sonata per flauto e basso continuo
Bourrée

Edvard Grieg (1843-1907)
dal "Peer Gynt"
Il mattino
Nell'antro del re della montagna

Johannes Brahms (1833-1897)

Danza Ungherese n.5

Johann Pachelbel (1653-1706)

Canone

Johann Strauss (1825-1899)

Sul bel Danubio blu

The Bee Gees

Staying Alive

Fiorenzo Carpi (1918-1997)

dal film "Le avventure di Pinocchio" di Comencini

Il tema di Geppetto

Heitor Villa-Lobos (1887-1959)

dalla Suite "Bachianas brasileiras" n.2

Il trenino del contadino brasiliano

Zoltan Kodaly (1882-1967)

da "Hary Janos"

L'orologio viennese

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

dal quarto movimento della Nona Sinfonia

Ode alla gioia

Stefano Stinchi

The peace code song inno del primo circolo didattico "San Filippo" di Città di Castello

...e ora tocca a noi!

Non esiste grande manifestazione culturale senza vicinanza al territorio, e in particolare a coloro che nella musica stanno muovendo i primi passi e di musica nutrono la propria crescita e la propria curiosità.

Oltre al Concorso Burri, iniziativa ormai consolidata che porta ogni anno a Città di Castello i migliori giovani ensemble cameristici da tutta Italia, il rapporto del Festival con il sistema educativo del territorio è garantito dal progetto "Itinerari didattici musicali": durante tutto l'anno scolastico, i

ragazzi e le ragazze della Scuola Secondaria di I grado “Alighieri-Pascoli” lavorano con i docenti di musica alla preparazione di un programma dedicato al Paese ospite. Ai giovani musicisti si presenta dunque la preziosa opportunità di esibirsi su un “vero” palco e in una rassegna di alto profilo, con tutta la freschezza e l’entusiasmo contagioso di un’orchestra giovanile. La scelta del programma, oltre a omaggiare il Paese ospite, segue la logica di una proposta di brani celebri e adeguatamente sfidanti dal punto di vista strumentale e d’insieme: capaci quindi di risvegliare curiosità ed entusiasmo, e di costituire un efficace banco di prova rispetto alla propria crescita di musicisti.

I primi quattro brani vedono la presenza sul palco di un’orchestra ridotta, capace di privilegiare un approccio di stampo cameristico: le pagine più note di Haendel, Grieg, Brahms e Pachelbel trovano nuova vita grazie a edizioni appositamente realizzate per i ragazzi della scuola secondaria.

L’orchestra si presenta invece al gran completo per il celeberrimo valzer *Sul bel Danubio blu* di Strauss, che dai Capodanni viennesi ha conquistato le sale da concerto di tutto il mondo.

Spazio anche al pop e alle colonne sonore: i docenti della “Alighieri-Pascoli” hanno realizzato su misura per l’orchestra scolastica gli arrangiamenti di *Staying Alive*, intramontabile hit dei Bee Gees, e del tema di Geppetto dalla storica miniserie *Le avventure di Pinocchio* di Luigi Comencini, tratto dalla colonna sonora opera di Fiorenzo Carpi. Da alcuni anni, alla partecipazione della scuola “Alighieri-Pascoli” si è aggiunta quella del I° Circolo didattico “S. Filippo”, in un progetto di continuità tra educazione primaria e secondaria e nell’ottica di un accompagnamento progressivo alla scoperta della musica: accanto all’orchestra sale quindi sul palco il coro del Circolo didattico, per quattro brani conclusivi all’insegna dell’apertura e della condivisione. Al pittoresco *Trenino del contadino brasiliano* di Villa-Lobos segue il vivace *Orologio viennese* di Zoltan Kodaly, per un affascinante accostamento tra mondo latino e slavo; si torna in Germania con *l’Ode alla gioia* dalla *Nona* di Beethoven, per concludere con l’invito alla pace di *The peace code song*, composto da Stefano Stinchi ed eletto a inno del I° Circolo didattico “S. Filippo”.

Un programma dalle molteplici influenze e dall’energia travolgente, capace di testimoniare ancora una volta la capacità della musica di unire le nuove generazioni nel segno dell’arte e della condivisione.

Ruben Marzà

Orchestra della Scuola Statale Secondaria 1° Grado a indirizzo musicale “Dante Alighieri – Pascoli”

Bacci Diego, Barelli Vittoria, Baronti Francesco, Ben Rached Bochra, Bernicchi Giovanni Maria, Burs Roul Andrei, Cannone Arianna, Coletta Livio, Diotalevi Gregorio, El Alami Camachio Yasmin, Fratini Matteo, Galizi Ettore, Giambi Lorenzo, Grasselli Luca, Harbord Luisa, Lorenzini Alessandro, Lucherini Matteo, Menrique Gabriel Vania Alejandra, Melnyk Emma, Miallet Elia, Muça Ilaria, Muca Gioia, Muli Maria Alexia, Pacuraro Denis, Polidori Andrea, Polidori Gemma, Reham Chourieb, Rosi Gregorio, Rossi Ester, Saad Mariam, Santinelli Sergio, Stan Teodora, Tarazona Francesco Lorenzo, Zangarelli Achille

Coro del I° Circolo didattico "San Filippo"

Ahmet Anastasia, Alliosi Nicole, Annunziata Riccardo, Bacha Lea, Bei Alessandra, Berni Isabel, Bovaichaeci Kamar, Cagliesi Leonardo, Chieli Valentino, Costa Augusto Sol, D'angelo Ilary, El Farissi Yasser, Falchi Olivia, Forlucci Angelo, Giaccioli Giulia, Giannini Jacopo, Gnoni Gaia, Gonfia Gemma, Lait Rami, Nazart Teodora, Pagnetti Giorgia, Pesci Arianna, Poggini Rachele, Raspini Charlize, Reno Ginevra, Rosi Giacomo, Rosi Gregorio, Santucci Jacopo, Taschini Aurora, Vacchi Sofia



LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

UMBERTIDE Sala San Francesco

BEETHOVEN: ASPETTANDO LUDWIG 2027

Quartetto di Venezia

Andrea Vio violino I

Alberto Battiston violino II

Mario Paladin viola

Angelo Zanin violoncello

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto per archi n. 8 in mi minore, op. 59 n. 2 "Razumowsky"

Allegro

Molto Adagio (mi maggiore)

Allegretto

Presto

Quartetto per archi n. 15 in la minore op. 132

Assai sostenuto. Allegro

Allegro ma non tanto (la maggiore)

Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico. Molto Adagio

Alla marcia, assai vivace (la maggiore)
Allegro appassionato

Beethoven e il quartetto d'archi: il dialogo dell'anima

Fiumi di inchiostro si sono spesi a commento delle opere beethoveniane per quartetto d'archi, e in particolare per quelli della maturità del compositore (tra cui l'op. 132, qui in programma). Ma pochi commenti risultano efficaci quanto le considerazioni di Paul Bekker, tra i più noti biografi del compositore, secondo il quale i quartetti rappresentano «l'asse della psiche creativa di Beethoven»: in essi «si rispecchia tutta la vita del musicista, non sotto l'aspetto di confessione personale, quasi di diario, come nell'improvvisazione delle Sonate, non nella grandiosa forma monumentale dello stile sinfonico, bensì nella contemplazione serena, che rinuncia all'aiuto esteriore della virtuosità e alla monumentalità delle masse sonore dell'orchestra e si limita alla forma, semplice e priva di messa in scena, di colloqui tra quattro individualità che tra di loro si equivalgono». Non a caso il quartetto per archi fu uno dei generi prediletti da Beethoven, al pari della sonata per pianoforte. Le due opere accostate in questo programma, che omaggia il compositore di Bonn in attesa del bicentenario della scomparsa, appartengono a due fasi differenti della produzione beethoveniana: se il gruppo dei tre quartetti chiamati “russi” perché dedicati al conte Razumowsky, di cui viene eseguito il secondo, risalgono ai mesi tra il 1805 e il 1806, anni in cui si preparavano o vedevano la luce anche il *Fidelio*, la *Quinta Sinfonia “Del destino”* e la *Sonata “Appassionata”*; l'opera 132 risale a circa un ventennio dopo, al 1825, e rappresenta uno degli ultimi lasciti del compositore. Il *Quartetto n. 8* presenta ancora un'articolazione nei quattro canonici movimenti: è da evidenziare al tempo stesso l'ampiezza del *Molto adagio*, in cui la scrittura riesce a mantenere una mirabile tensione espressiva per tutto l'arco degli oltre dieci minuti, mettendo alla prova la tenuta di intenzione e di intonazione dell'ensemble. La connotazione “russa” dell'opera si svela soltanto nel *Trio* dello *Scherzo* in tempo di *Allegretto*, con una melodia di estrazione popolare che verrà poi ripresa anche da Ciaikovsky e da Mussorgsky. Anche gli ultimi quartetti, tra cui l'opera 132, nascono su impulso di un mecenate, in questo caso il principe Nikolas Galitzin, violoncellista dilettante e ammiratore di Beethoven. La scrittura quartettistica raggiunge in questi lavori della maturità un miracoloso equilibrio tra l'estrema padronanza delle forme e delle tecniche del contrappunto e della forma sonata, e la libertà creativa con cui tali forme (e le relative aspettative dell'ascoltatore) vengono continuamente ripensate e spinte al di là del

consueto. Le vaste proporzioni del lavoro, articolato in cinque movimenti di ampio respiro, dispiegano un serrato susseguirsi di idee tematiche messe in relazione con grande sapienza compositiva. Spesso si è fatto cenno a un presunto carattere autobiografico dell'opera, scritta da Beethoven dopo un lungo periodo di malattia, e la presenza di una “*Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito*” incoraggia certo tale prospettiva, che è tuttavia riduttiva e fuorviante rispetto all'autonomia e alla molteplicità di richiami e riferimenti del Quartetto: quel che è certo, è che nei suoi oltre quarantacinque minuti si dispiega un percorso umano e artistico di rara intensità, e che non a caso dunque si guarda al *Quartetto op. 132* come a uno dei vertici non solo della produzione beethoveniana, ma della musica tutta.

Ruben Marzà

Il **QUARTETTO DI VENEZIA** eredita il rigore analitico e la passione interpretativa da due scuole fondamentali della letteratura quartettistica: quella del Quartetto Italiano, sotto la guida di Piero Farulli, e la tradizione mitteleuropea del Quartetto Végh, attraverso gli incontri con Sándor Végh e Paul Szabó. Lodato unanimemente dalla critica internazionale – dal *Los Angeles Times* che ne ha sottolineato la sincerità e concretezza, a Bruno Giuranna che lo colloca ai vertici della categoria –, l'ensemble vanta una storia ricca di successi. Ospite dei maggiori festival mondiali, si è esibito in templi della musica come la National Gallery di Washington, il Teatro Colón di Buenos Aires, il Palau de la Música di Barcellona, la Konzerthaus di Berlino, il Gasteig di Monaco e la Sala Filarmonica di Mosca, oltre ad aver collaborato con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano e aver suonato per Papa Giovanni Paolo II. Già in residenza alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dal 2017 il complesso è "Quartetto in residenza" alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Il loro vasto repertorio include l'esecuzione di rarità, come i quartetti di Malipiero (Premio della Critica Italiana). La ricca produzione discografica per Decca, Naxos e Dynamic vanta l'integrale dei quartetti di Cherubini e una nomination ai Grammy Award per l'album *Ritornello*. Condividendo il palco con artisti quali Brunello, Lucchesini, Mingardo e lo stesso Giuranna, l'ensemble registra regolarmente per le maggiori emittenti radiotelevisive mondiali.



MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO Museo Tela Umbra

PROGETTO MAESTRI E ALLIEVI

con la partecipazione di

Anthony Guerrini chitarra | **Sandro Lazzeri** chitarra | **Stefano Falleri**
chitarra

in collaborazione con la **Scuola comunale di Musica Giacomo Puccini**

Juan Antonio Muro An old time dance

Steve Conte Giocolieri

Luca Angelini chitarra

Leo Brouwer Studi n.1 -10

Sebastiano Vinti chitarra

Sandro Lazzeri Iglesias

Andante, Lento, Allegro

Gioele Sargenti chitarra

Sandro Lazzeri Amelia

José de Azpiazu El Vito

Ginevra Bustamante chitarra

TRIO SUR

Sandro Lazzeri, Anthony Guerrini, Stefano Falleri chitarre

Guido Santorsola *Concertino n.1*

Allegro - Pastoral - Rondò allegretto

Guido Santorsola *Cuatro piezas latinoamericanas*

Choro - Valsa chorosa - Vidalita - Danza del Gaucho Fiero

Trio Sur Tre chitarristi classici, con alle spalle una solida esperienza come solisti e in gruppi cameristici, si riuniscono per superare i limiti di repertori a volte angusti e ripetitivi della cosiddetta musica colta. L'intento del trio è rifarsi a quegli autori che hanno saputo scandagliare nell'anima della chitarra, rivelandone la sua natura doppia (colta e popolare), strumento divenuto sintesi della loro estetica e voce dei loro popoli. L'itinerario musicale segue un percorso che va da autori dei secoli precedenti al '900, alle più interessanti personalità della musica attuale. Le atmosfere che il trio crea attraverso forme, trascinano l'ascoltatore negli affascinanti territori di una musica densa di ritmo, creando una mappa sonora suggestiva e ricca di pathos in cui si riconosce l'anima antica del sud del mondo, proposta originale che si affaccia su luoghi in continua evoluzione. Il Trio Sur è formato da Sandro Lazzeri, Stefano Falleri, Anthony Guerrini.



MARTEDÌ 8 SETTEMBRE ORE 21.00

CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

METTI UNA SERA A SANSSOUCI

tra Federico il grande di Prussia e la famiglia Bach “Das Musikalische Opfer”

Ramin Bahrami pianoforte

Massimo Mercelli flauto

Gabriele Pieranunzi violino (3° Premio Paganini 1990)

Luca Ranieri viola

Cecilia Berioli violoncello

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Musikalisches Opfer (Offerta Musicale) BWV 1079,
dedicata il 7-VII-1747 a Federico II di Prussia

I. Ricercar a 3 per clavicembalo

II. Regis Iussi Cantio Et Reliqua Canonica Arte Resoluta Thematis Regii
– Elaborationes Canonicae per flauto, due violini, clavicembalo e basso continuo

- Canon a 2 cancrizans

- Canon a 2 Violini in unisono

- Canon a 2 per Motum contrarium
- Canon a 2 per Augmentationem, contrario Motu
- Canon a 2 per Tonos
- III. Fuga canonica in Epidiapente 1
- IV. Canon perpetuus super Thema Regium
- V. Canon perpetuus
- VI. Canon a 2
- VII. Canon a 4
- VIII. Sonata Sopr' Il Soggetto Reale á Traversa, Violino e Continuo
(Largo – Allegro – Andante – Allegro)
- IX. Ricercar a 6 per clavicembalo

Al re di Prussia, al nostro ascolto: l'Offerta musicale di Bach

Un omaggio alla cultura musicale europea di lingua tedesca non può certo prescindere dal dare il giusto spazio a uno dei suoi più significativi esponenti, Johann Sebastian Bach. Ma guardare al maestro di Eisenach, e alla famiglia Bach in senso più ampio, significa anche gettare uno sguardo su tutto un milieu socioculturale e su un peculiare rapporto tra arte e politica.

Ci immergiamo dunque nella Prussia di metà Settecento. Il re Federico II, poi passato alla storia come Federico il Grande, monarca illuminato e prode condottiero, era anche un appassionato di musica e flautista dilettante: clavicembalista alla sua corte era nient'altri che Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian. Da tempo il sovrano attendeva l'occasione di incontrare quest'ultimo di persona, e in occasione della sua visita presso la residenza reale di Sanssouci nel 1747, Bach chiese al sovrano di proporre un tema musicale, che egli avrebbe elaborato estemporaneamente in una fuga. Da questa richiesta – alla quale Federico II replicò prontamente con un tema cromatico di notevole complessità – e da aggiunte successive nasce la celebre *Offerta musicale*.

Si tratta di un lavoro di vaste proporzioni, articolato in due *ricercari*, nove canoni, una fuga e una sonata in quattro movimenti; fatta eccezione per la sonata – scritta per flauto, violino e basso continuo – degli altri brani non è specificata la strumentazione. È poi interessante sottolineare come illustri musicologi abbiano rilevato una notevole corrispondenza, dal punto di vista dei rimandi e delle simmetrie, tra lo schema dell'orazione classica tramandata da Quintiliano con la sua *Institutio oratoria* e quella dell'*Offerta* bachiana, che in questo senso assume dunque il carattere di una vera e propria orazione in onore del sovrano prussiano tradotta nell'arte dei suoni.

L'*Offerta musicale* si presenta quindi al tempo stesso come una delle più alte espressioni di musica pura, la cui bellezza prescinde dal tipo di strumento o di formazione che la veicola, e come un fulgido esempio di come tanti capolavori siano nati da occasioni schiettamente pratiche e relazionali, e di quanto fosse (e sia tuttora) stretto e complesso il rapporto tra creazione artistica e congiuntura storico-culturale.

Tra i caratteri peculiari e di maggior fascino della scrittura bachiana c'è poi l'intrinseca polifonia che contraddistingue anche le composizioni per strumento solo: la capacità di generare, quasi magicamente, il dialogo e la pluralità dalla singolarità – le celebri *Suite per violoncello* ne sono forse la dimostrazione più lampante. La restituzione dell'*Offerta musicale* per mezzo di una formazione allargata a pianoforte, flauto e trio d'archi consente dunque di esaltare la natura intimamente dialogica della musica bachiana, anche grazie alla ricchezza timbrica di una tavolozza dove si mettono a confronto strumenti ad arco, a fiato e a tastiera.

Un'offerta, un dono prezioso per il sovrano di Prussia: un regalo dal valore inestimabile per i musicisti e gli appassionati di quasi tre secoli dopo.

Ruben Marzà

RAMIN BAHRAMI è considerato uno dei più importanti interpreti contemporanei di Johann Sebastian Bach. Nato a Teheran, si è formato musicalmente in Italia, diplomandosi al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano e perfezionandosi con celebri maestri internazionali. La sua carriera lo ha portato a esibirsi nelle più prestigiose sale da concerto del mondo, collaborando con importanti orchestre e istituzioni musicali. La sua ricerca artistica è principalmente dedicata all'universo bachiano, di cui propone una lettura personale, profonda e raffinata, capace di unire rigore stilistico e sensibilità espressiva. Le sue numerose incisioni discografiche hanno ottenuto importanti riconoscimenti dalla critica internazionale, consacrandolo come uno dei maggiori divulgatori della musica di Bach del nostro tempo.

MASSIMO MERCELLI è uno dei flautisti italiani più affermati sulla scena internazionale. Dopo una brillante formazione musicale, ha intrapreso una carriera solistica che lo ha portato a collaborare con alcune delle più prestigiose orchestre e istituzioni musicali europee e mondiali. È dedicatario di numerose composizioni di autori contemporanei di fama internazionale, tra cui Ennio Morricone, Arvo Pärt, Philip Glass, Sofia Gubaidulina e Michael Nyman, contribuendo in modo significativo all'ampliamento del repertorio flautistico contemporaneo. Fondatore e direttore artistico

dell'Emilia Romagna Festival, affianca all'attività concertistica un costante impegno nella promozione della musica del nostro tempo.

GABRIELE PIERANUNZI è uno dei violinisti italiani più apprezzati della sua generazione. Diplomatosi giovanissimo al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli, si è perfezionato con importanti maestri della scuola violinistica internazionale. Nel 1990 ha ottenuto il Terzo Premio al prestigioso Concorso Internazionale di Violino "Niccolò Paganini" di Genova, affermandosi sulla scena internazionale. Ha svolto un'intensa attività concertistica come solista e camerista, esibendosi in importanti sale e collaborando con prestigiose orchestre e musicisti di fama mondiale. Primo violino di spalla dell'Teatro di San Carlo di Napoli, affianca all'attività orchestrale una costante ricerca interpretativa nel repertorio solistico e cameristico. È docente di violino presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli.

LUCA RANIERI si è perfezionato con importanti maestri tra cui Felix Ayo, Gervase de Peyer, Ulrich Koch ed Elena Rizzieri. Ha svolto un'intensa attività concertistica come solista nelle principali sale internazionali e ha inciso per prestigiose etichette discografiche quali Tactus, BMG, Dynamic, Camerata Tokyo e Brilliant Classics. Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma e con l'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli. È stato prima viola solista de "I Solisti di Perugia" e, dal 2011, è membro fondatore e presidente dell'Umbria Ensemble, formazione con cui svolge un'intensa attività concertistica e di ricerca nel repertorio cameristico. Docente di violino presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia, tiene regolarmente masterclass di viola, violino e musica da camera in Italia e all'estero.

MARIA CECILIA BERIOLI si è perfezionata con importanti maestri tra cui Gervase de Peyer, Dario De Rosa, Siegfried Palm e Antonio Bonucci, conseguendo il diploma di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Pescarese e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma. Ha svolto un'intensa attività concertistica come solista e camerista in Italia e all'estero, esibendosi in prestigiose sale e collaborando con importanti artisti e orchestre, tra cui l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e il Teatro Comunale di Bologna. Ha inciso numerosi lavori discografici per etichette quali BMG, Sony, Brilliant Classics, Dynamic, Tactus e Camerata Tokyo, ottenendo riconoscimenti dalla critica internazionale. Membro fondatore dell'Umbria Ensemble, di cui è Direttore Artistico, è impegnata nella valorizzazione del repertorio cameristico e nella realizzazione di progetti

musicali e culturali innovativi. È inoltre fondatrice e direttrice di CelloStar, orchestra di giovani violoncellisti, e svolge un'intensa attività didattica e divulgativa.



MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30
CITTÀ DI CASTELLO Oleificio Ranieri

PROGETTO MAESTRI E ALLIEVI

con la partecipazione di

Stefano Bellucci trombone | **Lara Morotti** corno | **Gabriele Renzini**
tromba

in collaborazione con la **Scuola comunale di Musica Giacomo Puccini**

Jeremiah Clarke (1674 - 1707)

Trumpet Voluntary

Georg Friedrich Händel (1685 - 1759)

Largo da Xerxes (Ombra mai fu)

Lascia ch'io pianga

Johann Christoph Pez (1664 - 1716)

Suite 1600

Franz Joseph Haydn (1732 - 1809)

Emperor's Hymn

Johann Friedrich Franz Burgmüller (1806 - 1874)

Ave Maria

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Wachet auf, ruft uns die Stimme

Ennio Morricone (1928 - 2020)

Cinema Paradiso

Henry Purcell (1659 - 1695)

Trumpet Tune and Air

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

My Heart Ever Faithful (Mein gläubiges Herze)

Georg Friedrich Händel (1685 - 1759)

Hallelujah

Ensemble della Scuola comunale di Musica Giacomo Puccini

Leonardo Anderini, Nolito Bambini, Sandro Radicati, Learco Spigarelli,
Enea Bianchi, Filippo Calabresi, Giulio Moschini, Gioele Sabbiniani Letizia
Spigarelli.



MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Domenico

TRIO YABLONSKY
Janna Gandelman violino
Dmitry Yablonsky violoncello
Laia Martín pianoforte

Luigi Boccherini (1743-1805)
Sonata per violoncello e pianoforte n.6 in La maggiore G4
Adagio
Allegro

Baruch Berliner (1942)
Trio for violin, cello and piano “Abraham”
prima esecuzione italiana

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sonata n.5 in fa maggiore per violino e pianoforte, op. 24 “La primavera”
Allegro

Adagio molto espressivo
Scherzo. Allegro molto
Rondò. Allegro ma non troppo

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata n. 1 in re maggiore per violino e pianoforte op. 137 n. 1 D. 384
Allegro molto
Andante
Allegro vivace

Edvard Grieg (1843-1907)

Andante con moto in do minore EG 116
concerto filmato dalla TV Arte

Infinite geometrie: un trio, due secoli di musica

Il carattere modulare e dinamico del trio d'archi con pianoforte emerge pienamente in questo articolato programma, che mette in dialogo autori e forme restituendo un vivace spaccato della musica d'arte tra Sette e Novecento. Compositore e violoncellista lucchese di statura internazionale, Luigi Boccherini fece esperienza delle principali corti e capitali europee, fino ad approdare in Spagna, sua terra d'adozione: qui si adoperò alla continua e poco fortunata ricerca di mecenati capaci di finanziare il suo lavoro e sostenere la sua numerosa famiglia. Morì in povertà, lasciando in eredità un vasto patrimonio musicale, soprattutto sinfonico e cameristico, nel quale spiccano i numerosi lavori con violoncello – strumento che lui stesso suonava alla corte borbonica e che affiancò al quartetto d'archi in oltre centotrenta *Quintetti*. A dialogare con la classicità di Boccherini è la piena contemporaneità di Baruch Berliner, compositore, matematico e poeta israeliano nato a Tel Aviv nel 1942. L'opera di Berliner, nel cui catalogo spiccano per diffusione e proporzioni il recente poema sinfonico *Genesis* e il concerto per violoncello e orchestra *Jacob's Dream*, non esita a confrontarsi con la vasta e complessa eredità della tradizione ebraica, la cui influenza è chiaramente percepibile anche nelle pagine di musica strumentale come il *Trio "Abraham"*. Se il programma si apre nel segno del duo violoncello e pianoforte, la seconda parte non può che iniziare con il violino, stavolta misurandosi con due giganti della scrittura cameristica come Beethoven e Schubert. Il titolo *"Primavera"*, scelto dall'editore come spesso avveniva, ben si presta a incorniciare un'opera di stampo idilliaco e solare come la *Sonata n. 5*. Di poco precedente alla celebre *Sonata a Kreutzer*, condivide

con quest'ultima la polarizzazione dei motivi e una conseguente opposizione drammaturgica dei due strumenti, seppur nel quadro, appunto, di un linguaggio armonicamente disteso e di un'architettura generale di grande equilibrio ed eleganza. Con la coeva *Sonata "Pastorale"* per pianoforte, d'altronde, la "Primavera" condivide la struttura, con due ampi movimenti che incorniciano un breve *Adagio* e uno *Scherzo* di fulminea concisione. Come consueto all'epoca, soprattutto per ragioni editoriali, Schubert concepì come un corpus unico le tre *Sonate per violino e pianoforte* composte tra il marzo e l'aprile del 1816, che costituiscono di fatto l'unico lascito schubertiano per questa formazione; peccato che la partitura, pubblicata da Diabelli, non vide la luce che nel 1836, otto anni dopo la morte del compositore. La prima di queste brevi e dense composizioni si presenta nella solare e festosa tonalità di Re maggiore e con una struttura molto semplice, che rimanda a una tradizione classica di stampo mozartiano, lontana dalle turbolenze prettamente ottocentesche. L'ensemble si ricompone infine per il brano conclusivo, un *Andante* che Grieg scrisse nel 1878 e concepì probabilmente come secondo movimento di un assai più ampio *Trio*, poi lasciato incompiuto.

Ruben Marzà

JANNA GANDELMAN, Nata in Moldavia, ha iniziato giovanissima una brillante carriera vincendo importanti concorsi nell'ex Unione Sovietica. Dopo il trasferimento in Israele nel 1979, ha proseguito gli studi con Bondarenko (storica assistente di Oistrakh) e con Kless alla Tel Aviv Music Academy, trionfando in competizioni internazionali come il Concorso Lipizer in Italia. Entrata a far parte della prestigiosa American-Israel Cultural Foundation, si è esibita come solista in tutto il mondo sotto la guida di direttori quali Gary Bertini e Asher Fish. Intensamente dedicata alla musica da camera, ha condiviso il palcoscenico con leggende del concertismo come Isaac Stern, Gidon Kremer ed Eliso Virsaladze, ospite di festival di rilievo tra cui lo Schleswig-Holstein e il Jerusalem Chamber Music Festival. Affianca alla carriera concertistica un profondo impegno didattico: tiene masterclass internazionali, insegna alla Buchmann-Mehta School of Music di Tel Aviv e partecipa al progetto "Polyphony", volto a unire studenti ebrei e arabi attraverso la musica. Attualmente è spalla della Jerusalem Symphony Orchestra e suona un violino J.B. Guadagnini, messele a disposizione dalla Yehuda Zisapel Foundation.

DMITRY YABLONSKY, violoncellista e direttore d'orchestra candidato ai Grammy, è nato a Mosca in una celebre famiglia di musicisti. Immigrato a New York nel 1977, ha studiato al Curtis Institute con maestri quali Lorne Munroe e David Soyer, diventando a soli sedici anni il più giovane partecipante al Marlboro Music Festival. Come violoncellista ha calcato i palcoscenici della Carnegie Hall, della Scala e del Louvre, collaborando con artisti del calibro di Vadim Repin e Boris Berezovsky (con cui ha inciso un pluripremiato album di trii per Erato/Warner) e suonando sotto la direzione di Krzysztof Penderecki. Parallela e altrettanto prestigiosa è la sua attività sul podio, avviata in Italia e proseguita alla testa di compagini come la Royal Philharmonic, la Filarmonica di Mosca e l'Orchestra del Teatro Bellini di Catania. Accademico Onorario della Russian Academy of Sciences, ha curato revisioni per Dover ed è direttore musicale dei Kiev Virtuosi e direttore laureato della Jerusalem Symphony Orchestra. Docente e responsabile delle Relazioni Internazionali alla Buchmann-Mehta School of Music di Tel Aviv, è inoltre direttore artistico del Festival di Gabala. Suona violoncelli di Joseph Guarneri e Matteo Goffriller.

LAIA MARTÍN, pianista, docente e ricercatrice spagnola, unisce a un'intensa attività concertistica un solido profilo accademico, coronato da un dottorato di ricerca con lode presso l'Università di Aveiro. Formatasi al Conservatorio del Liceu di Barcellona con Stanislav Pocheikin, ha conseguito con il massimo dei voti il Master in Esecuzione Musicale al Conservatorio di Rovigo sotto la guida di Massimiliano Mainolfi e Oxana Yablonskaya. Dopo il debutto per le Jeunesses Musicales, si è esibita sia come solista sia come camerista in Europa e in Israele. La sua versatile produzione discografica per Naxos include gli album *Catalan Cello Works* (con Dmitry Yablonsky) e *Violin Catalan Works* (con Janna Gandelman), oltre a monografie dedicate a Granados e Déodat de Séverac. Specialista nella ricerca artistica, tiene seminari in prestigiosi centri europei e mediorientali (tra cui il Conservatorio di Parma) e collabora con la Guildhall School di Londra al progetto internazionale "Texting Scarlatti". Docente di pianoforte e di storia della musica in Spagna, ricopre dal 2013 la carica di direttrice del Puigcerdá Music Festival e coordina la Conference on Artistic Research in Music of the Pyrenees.



GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE ORE 18.30

MONTERCHI Musei Civici Madonna del Parto

LODOVICO PARRAVICINI violino

Primo premio Concorso Internazionale Biennale di Violino “Premio Franco Gulli” 2026

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Partita 2 in re minore BWV 1004

Allemanda

Corrente

Sarabanda

Giga

Ciaccona

Niccolò Paganini (1782-1840)

Capriccio n. 14 in mi bemolle maggiore, op. 1

Capriccio n. 23 in mi bemolle maggiore, op. 1

Henryk Wieniawski (1835-1880)

“Cadenza” da L’École moderne, op. 10

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Fantasia n. 9 per violino solo, TWV 40:22

Siciliana

Vivace

Allegro

Niccolò Paganini/Nathan Milstein

Paganiniana

Eugène Ysaÿe (1858-1931)

Sonata per violino n. 6 op. 27

Capricci, cadenze e fantasie: la storia delle quattro corde

Pochi strumenti possono eguagliare il violino per ciò che riguarda il “peso” di secoli di straordinaria letteratura, l’attenzione dei grandi compositori di ogni epoca, l’aura di leggenda che avvolge persino (fatto, questo, pressoché unico in campo musicale) i costruttori e l’intero mondo tecnico-artigianale che si nasconde dietro ogni strumento.

Il programma proposto dal giovane violinista romagnolo Lodovico Parravicini, vincitore quest’anno del Primo premio al Concorso “Franco Gulli” che lo ha visto competere con musicisti da tutto il mondo, offre un prezioso excursus nella tradizione del violino solista, mettendo a confronto alcune delle figure che in maniera più decisiva ne hanno definito l’evoluzione tecnica ed espressiva. Difficile non individuare i due “capifamiglia”, in tal senso, in Johann Sebastian Bach e Georg Philipp Telemann: due figure pressoché coeve, capaci di lasciare un’impronta indelebile nella storia della musica, e in quella del violino in particolare. Di Bach, che prima e oltre che prodigioso tastierista fu anche un ottimo e apprezzato violinista, viene proposta la *Partita n. 2 in re minore*. Scritta nel 1720, ma edita solo 80 anni dopo con il gruppo delle sei *Sonate e Partite*, essa concentra nell’unico esecutore una massima carica polifonica ed espressiva; strutturata, come tutte le Partite, secondo il classico schema della suite, si chiude con la celebre *Ciaccona*, di per sé uno dei brani violinistici più ammirati ed eseguiti, di cui nel tempo sono state proposte anche audaci trascrizioni – tra cui quelle pianistiche, opera di Brahms e Busoni. Altrettanto importante per lo sviluppo del repertorio e della tecnica violinistica è stata l’opera di Telemann: la sua *Fantasia n. 9* (appartenente a un gruppo di 12 lavori) è una brillante partitura in stile galante che unisce agilità e arditezza tecnica a momenti di grande cantabilità, come nella *Siciliana* che apre il lavoro.

L'opera di Niccolò Paganini rappresenta uno spartiacque, probabilmente nella storia della musica tutta, e senza ombra di dubbio in quella del violino: la sua produzione – di cui i *Capricci* sintetizzano i caratteri più emblematici, pur nell'essenzialità della scrittura per strumento solista – allarga gli orizzonti della tecnica al servizio di una nuova, modernissima idea di espressività.

Le pagine degli altri autori qui presenti, da Wieniawski a Ysaÿe, passando per Milstein (prodigioso violinista russo naturalizzato statunitense, che con la sua *Paganiniana* ha reso un personale e avvincente omaggio all'illustre genovese) mostrano infatti come il violino moderno abbia assimilato e trasformato tale esperienza, ampliandone le possibilità timbriche, tecniche e poetiche. Se con la *Cadenza* di Wieniawski rientriamo nell'affascinante mondo degli "studi-capriccio", opere nate per fini didattici, ma dalla carica musicale ed espressiva così dirompente da entrare stabilmente nei repertori da concerto, le *Sei sonate* di Ysaÿe rappresentano un importante specchio storico, essendo state dedicate ciascuna a un illustre violinista dell'epoca: la sesta, dedicata a Manuel Quiroga, che tuttavia non la eseguì mai pubblicamente, si presenta come un unico, lungo movimento in stile di habanera, dalla scrittura densa e ricca di cromatismi.

Ruben Marzà

LODOVICO PARRAVICINI, nato a Imola nel 2005 in una famiglia di musicisti, si è imposto rapidamente sulla scena internazionale grazie a un precocissimo talento. Vincitore di dieci primi premi in concorsi nazionali e internazionali, spiccano nel suo palmarès il primo premio assoluto al Concorso Crescendo di Firenze (2022), il Premio Pancolini al Concorso Claudio Scimone (2024) e la medaglia d'oro al Concorso Franco Gulli (2026). Si è formato con maestri del calibro di Semchuk, Belkin e Grubert presso istituzioni d'eccellenza come l'Accademia di Imola e la Scuola di Musica di Fiesole; attualmente si perfeziona con M. Sciarretta e Franco Mezzena, approfondendo in parallelo la direzione d'orchestra con Marco Boni. La sua intensa attività concertistica lo ha visto collaborare con artisti del rilievo di Uto Ughi, Massimo Mercelli e il duo Igudesman & Joo, oltre a esibirsi dal 2019 in duo stabile con il fratello pianista Nicolò. Come solista ha calcato palcoscenici prestigiosi, tra cui il Teatro Comunale di Bologna, le sale del Museo del Teatro alla Scala e la Sala Mozart della Filarmonica di Bologna, affiancato da compagini di rilievo quali I Solisti Veneti e l'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Ospite regolare di rassegne internazionali – dall'Emilia Romagna Festival fino al Festival Al-Bustan di Beirut –, vanta un repertorio che spazia da Bach a Schönberg. Suona un violino Matteo Goffriller del 1700 e un Roberto Regazzi del 1993.



GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO Chiesa di San Francesco

**BACH E LA MUSICA ORGANISTICA AUSTRIACA ATTRAVERSO
QUATTRO SECOLI**
Robert Lehrbaumer organo

Jan Pieterszoon Sweelinck (1562-1621)
Ballo del Granduca

Johann Pachelbel (1653-1706)
Aria Sebaldina variata
Fuga in do maggiore

Thomas Daniel Schlee (1957-2025)
Trois Inventions modale
1. *Basso ostinato*
2. *Jeu*
3. *Canon*

Franz Joseph Haydn (1732-1809)
Aus der "Flötenuhr 1792":

1. *Allegro moderato*
2. *Andante*
4. *Menuett "Der Wachtelschlag"*
12. *Presto*

Gottfried Von Einem (1918-1996)

(in occasione del 30° anniversario della scomparsa)

Kanon aus der 2. Sonatine op. 7

Choral aus "Sieben Porträts" op. 109

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Andante F-Dur KV 616 - "Für eine Walze in eine kleine Orgel"

Jenő Takács (1902-2005)

Hirtenstück

Toccata

Domenico Zipoli (1688-1726)

All'Elevazione

All'Offertorio

L'organo, o l'insostenibile leggerezza del suono

Nel tempo dell'ubiquità e della liquidità, di una musica che guarda al superamento delle barriere fisiche, geografiche e temporali, l'organo potrebbe apparire all'occhio più ingenuo come un tanto glorioso quanto vetusto monumento del passato. Pochi strumenti, dopo tutto, sono altrettanto fortemente contestualizzati e legati a un ambiente, quello ecclesiastico, di per sé carico di storicità.

Eppure, se è vero che parte del fascino della musica organistica è legato proprio a questi tratti peculiari – il fatto, ad esempio, che spesso l'esecutore sia invisibile agli occhi del pubblico, e che il suono acquisisca dunque una provenienza trascendente ed enigmatica – è altrettanto indubbio che la storia della letteratura per organo si presenta come un affascinante viaggio di scoperta e di arricchimento tecnico ed espressivo; senza contare che proprio dalle partiture organistiche sono arrivate, nel corso dei secoli, spinte innovative e audaci capolavori. Ne è una dimostrazione il programma presentato da Robert Lehrbaumer, organista, pianista e direttore austriaco tra i più dinamici e poliedrici sulla scena internazionale. Un programma che non è solo un excursus sulla storia della letteratura organistica, ma rappresenta

anche uno sguardo sul personale vissuto del musicista: con i classici dialogano infatti tre autori contemporanei, scomparsi nell'arco degli ultimi trent'anni, con i quali Lehrbaumer ha intrecciato uno stretto sodalizio artistico.

Si parte tuttavia molto più lontano, dal tardo Cinquecento del musicista olandese Jan Pieterszoon Sweelinck e dal suo festoso *Ballo del Granduca*, e poi dal Seicento di Johann Pachelbel con l'ampia *Aria sebalдина* e la concisa e dinamica *Fuga in do maggiore*.

Si approda al Settecento con l'opera di due giganti, Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart, di cui vengono proposti due lavori di raro ascolto: quattro brani dalle *Flötenuhr* (orologi musicali) del 1792, raccolta di miniature concepite per piccoli organi meccanici, che nel tempo hanno trovato voce anche in arrangiamenti per diverse formazioni; e l'*Andante per organo meccanico KV 616*. Due brani che, oltre a illuminare un curioso versante compositivo dei grandi musicisti, testimoniano anche di un notevole gusto dell'epoca – specie da parte della borghesia viennese – per gli organi meccanici.

Intersecati con gli autori classici, dialogano tre rappresentanti del secondo Novecento: Thomas Daniel Schlee con le sue invenzioni modali, spartito concepito anche per chitarra che gioca con l'enigmatica modernità del linguaggio modale; Gottfried von Einem, la cui vasta produzione spazia dall'opera lirica alla musica sinfonica e cameristica, oltre alla grande attenzione per il mondo delle tastiere; e infine Jenő Takács, che ci congeda dal mondo mitteleuropeo con la sua breve e vertiginosa *Toccatina*.

Colpisce, in coda a un programma dedicato ad autori dell'Europa centrale, la presenza di Domenico Zipoli, gesuita, missionario e compositore pratese assai attivo nella diffusione dell'educazione musicale in America del Sud, diventato nel tempo uno degli autori di riferimento per la letteratura organistica tutta.

Ruben Marzà

ROBERT LEHRBAUMER si annovera tra i più importanti interpreti austriaci ed è una delle figure più poliedriche della scena concertistica internazionale. Nato a Vienna, ha iniziato la sua carriera pianistica a soli 9 anni. Da allora, le sue tournée lo hanno portato nei maggiori centri musicali del mondo, tra cui la Carnegie Hall di New York, il Musikverein di Vienna e la Suntory Hall di Tokyo. Ex membro dei Piccoli Cantori di Vienna, si è formato all'Università della Musica della sua città studiando pianoforte con Schwarzbauer e Schwertmann (inserendosi nella linea didattica di Liszt e Beethoven), organo con Scholz, direzione con Otmar Suitner e composizione

con David. Premiato al Concorso Internazionale di Ginevra (1985), si è esibito con compagini leggendarie quali la Wiener Philharmoniker, la Wiener Symphoniker e la Mozarteum Orchestra, collaborando con direttori del calibro di Claudio Abbado e Yehudi Menuhin. Ospite regolare dei festival di Salisburgo e Vienna, è celebre per i suoi eccezionali recital che uniscono pianoforte e organo, nonché per le sue acclamate performance nel doppio ruolo di solista e direttore nei concerti di Mozart, Beethoven e Gershwin. Già titolare di una ricca discografia (Sony, RCA), è docente e capo del dipartimento di strumenti a tastiera presso la Friedrich Gulda School of Music di Vienna, oltre a essere stato insignito del titolo di "Professore" dal Presidente della Repubblica d'Austria.



VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2026 ORE 18.30

CITTÀ DI CASTELLO Bottega Tifernate

PROGETTO MAESTRI E ALLIEVI

con la partecipazione di

Lorenzo Ronti sassofono | **Tomasso Bruschi** violoncello

in collaborazione con la **Scuola comunale di Musica G. Puccini**

Samuel Lee Duo n. 1, op. 36

I. Allegro – Moderato

Lavinia Frappi, Tommaso Bruschi violoncelli

Johann Sebastian Bach

Preludio dalla Suite n. 1 in Sol maggiore, BWV 1007

Lavinia Frappi violoncello

Johann Sebastian Bach

Partita in La minore, BWV 1013

III. Sarabande

Brigida Rinaldi saxofono tenore

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata per fagotto e violoncello in Si bemolle maggiore, K. 292 (196c)
(trascriz. per sax tenore)

I. Allegro

II. Andante

III. Rondò – Allegro

Tommaso Bruschi violoncello

Lorenzo Ronti sassofono tenore



VENERDÌ 11 SETTEMBRE ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO Teatro degli Illuminati

BACH DANCE CONCERT – INDOOR
Weimar, Kothen e Lipsia

Compagnia Zappalà Danza
coreografia **Roberto Zappalà**
al pianoforte **Ramin Bahrami**
musica **Johann Sebastian Bach**

Danzatori e collaborazione
Samuele Arisci, Loïc Ayme, Faile Sol Bakker, Anna Forzutti, Silvia Rossi, Alessandra Verona
Luci e costumi **Roberto Zappalà**
Assistente alle coreografie **Fernando Roldan Ferrer**
Direttore tecnico **Sammy Torrisi**
Management **Vittorio Stasi**
Tour management **Benedetta Aidala**
Direzione Generale **Maria Inguscio**

una produzione Scenario Pubblico | Compagnia Zappalà Danza - Centro di Rilevante Interesse Nazionale per la Danza | in collaborazione con Calma Management

Musica e danza: l'eterno abbraccio

L'incontro fra linguaggi artistici, laddove sorretto da una visione progettuale e dalla qualità degli attori in gioco, non può che essere fonte di meraviglia, dando nuova linfa a opere e autori entrati nel novero dei classici della cultura di ogni tempo.

È questo il caso di *Bach Dance Concert – Indoor*, personale omaggio al genio di Johann Sebastian Bach da parte di due artisti che con la sua opera hanno intessuto, seppur attraverso percorsi decisamente differenti, un rapporto privilegiato, e che in questo spettacolo colgono un miracoloso punto di incontro e di equilibrio tra musica e danza.

Due dimensioni queste, che nascono e si sviluppano in feconda e misteriosa dipendenza, se consideriamo il suono come il vibrare di un corpo e la danza come espressione fisica di un sentimento musicale.

Proprio Ramin Bahrami, pianista iraniano naturalizzato italiano tra i più apprezzati interpreti bachiani del nostro tempo, la cui vasta discografia è pressoché interamente dedicata al genio di Eisenach, sottolinea come «Bach amava ricordare che cantando e danzando si prega meglio».

Per Bahrami, siamo qui di fronte a un «felice connubio tra musica e danza, in cui i contrappunti del sommo Bach si umanizzano ancor di più attraverso i movimenti plastici di straordinari danzatori. Con le loro linee sinuose e sensuali, essi disegnano nello spazio l'armonia bachiana, che è al tempo stesso armonia del cosmo e del microcosmo, proiettando verso le generazioni future un messaggio musicale e artistico sempre vivo, attuale e luminoso.»

Dal canto suo Roberto Zappalà, coreografo e fondatore dell'omonima compagnia che dal 1990 è ospite di teatri e festival di tutto il mondo, già autore di numerosi spettacoli che hanno indagato la dimensione coreutica dell'arte bachiana, interpreta l'incontro fra musica e danza come «un dialogo senza parole: non un concerto, non una coreografia, ma un atto d'amore condiviso verso la musica e la danza, verso quell'armonia universale che Bach continua a evocare».

Un evento unico in cui «suono e movimento si fondono in un unico corpo, in una sola voce: un concerto danzato dove il tempo si sospende e tutto ritorna alla sua essenza più pura».

Un omaggio, dunque, al potere totalizzante della musica, e insieme alla sua inesauribile apertura, alla capacità dei grandi capolavori di spalancare orizzonti e possibilità artistiche sempre nuove, andando a scardinare le tradizionali distinzioni tra linguaggi e intersecando platee solitamente lontane.

Ruben Marzà

BACH DANCE CONCERT nasce dall'incontro di due artisti d'eccezione uniti da un amore profondo per Johann Sebastian Bach. Lungi dall'essere un semplice concerto o una mera coreografia, il progetto si configura come un dialogo senza parole in cui il suono e il movimento si fondono in un unico corpo poetico. Per Roberto Zappalà la partitura bachiana è materia viva che attraversa il gesto, mentre per Ramin Bahrami rappresenta una scelta di devozione e libertà che unisce rigore e assoluta emozione. Ramin Bahrami, pianista iraniano e artista esclusivo Decca-Universal, è considerato tra i più profondi e rivoluzionari interpreti bachiani del nostro tempo. Formatosi al Conservatorio di Milano e a Stoccarda, ha calcato palcoscenici leggendari come la Scala e Santa Cecilia. I suoi album sono stabilmente successi di critica e di pubblico, tanto da aver conquistato più volte le classifiche pop. Roberto Zappalà, coreografo dalla cifra umanista e filosofica, è da 35 anni una delle voci più originali della danza europea. Direttore della Compagnia Zappalà Danza, ha firmato oltre 85 produzioni acclamate nel mondo e ha fondato a Catania Scenario Pubblico, struttura all'avanguardia oggi riconosciuta come Centro di Rilevante Interesse Nazionale. Le sue creazioni, sostenute dall'inconfondibile linguaggio corporeo MoDem, sono state insignite di prestigiosi riconoscimenti, tra cui molteplici Premi Danza&Danza e il Premio della Critica Teatrale.

Informazioni di biglietteria

È vivamente consigliato l'acquisto dei biglietti in prevendita. Si ricorda che il programma potrebbe subire variazioni. Eventuali aggiornamenti o modifiche saranno tempestivamente comunicati su sito e social del Festival delle Nazioni. Gli eventi contrassegnati con (*) prevedono esclusivamente posti in piedi e un numero contingentato di spettatori.

BIGLIETTERIA Palazzo del Podestà, Corso Cavour - Città di Castello,
Tel. 349 8092046 | ticket@festivalnazioni.com

ORARI Dal 5 al 26 agosto 11:00-13:00/17:30-19:30 (chiuso il 9, 15, 16, 23 agosto)
Dal 27 agosto 11:00-13:00/16:00-18:00

La biglietteria sul luogo del concerto aprirà un'ora prima dell'inizio dell'evento

RIDUZIONI Quando previste dalla tariffa del biglietto si applicano riduzioni a spettatori di età inferiore ai 35 anni e superiore ai 65 anni, ai soci del Festival delle Nazioni, ai soci di associazioni culturali e musicali, ad allievi e docenti di scuole musicali.

BIGLIETTI ONLINE Fino al giorno precedente l'evento è possibile acquistare i biglietti sul sito **festivalnazioni.com** nella sezione BIGLIETTERIA: ACQUISTA ONLINE

TARIFFA ANTICIPATA Validata se acquisti entro il 24 agosto due biglietti per lo stesso concerto. La soluzione comprende: 1 biglietto a tariffa ridotta e 1 biglietto a tariffa promo. Sono esclusi: lo spettacolo del 2 settembre e gli eventi a tariffa unica.

FORMULA COMBINATA Con il biglietto dello spettacolo del 2 settembre è possibile accedere alla tariffa promo per un altro evento del Festival, fino a esaurimento dei posti disponibili.

TARIFFA GIOVANI (UNDER 35) Riservata a due spettatori under 35, è valida esclusivamente per l'acquisto contestuale di due biglietti per lo stesso spettacolo alla tariffa promozionale.

CONVENZIONI Le convenzioni attivate con musei, strutture ricettive e ristoranti del territorio sono consultabili sul sito **festivalnazioni.com**

Tariffe

27 AGO 21.00 Città di Castello
BEETHOVEN AL CHIARO
DI LUNA

Intero € 25 Ridotto € 20 Promo € 16

28 AGO 18.30 Città di Castello
CONCERTO FINALISTI
CONCORSO
Unico € 5

28 AGO 21.00 Anghiari
ENOCH ARDEN

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

29 AGO 16.00 Città di Castello
RISUONARTE *

Intero € 25 Ridotto € 20 Promo € 16

29 AGO 17.00 Città di Castello
RISUONARTE *

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

29 AGO 21.00 Città di Castello
TRIO D'ARCHI DI SALISBURGO

Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

30 AGO 11.30 Città di Castello
RISUONARTE *

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

30 AGO 18.30 Città di Castello
RISUONARTE:

ENSEMBLE SUONO GIALLO
Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

30 AGO 21.00 Città di Castello
TAMÁS ÉRDI

Intero € 25 Ridotto € 20 Promo € 16

31 AGO 18.30 Pietralunga
ORNAMENTI EUROPEI

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

31 AGO 21.00 Città di Castello
WIENER KAMMERSYMPHONIE
Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

1 SET 18.30 Città di Castello
K. WEILL: ALLA RICERCA
DI YOUKALI

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

1 SET 21.00 Citerna
LA SUITE IN TUTTE
LE SUE FORME

Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

2 SET 21.00 Sansepolcro
ELIO

Platee € 20

3 SET 18.30 Lisciano Niccone
RAPSDIA SAXOPHONE
QUARTET

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

3 SET 21.00 San Giustino
TRIO CHIMERA

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

**4 SET 18.30 Monte Santa Maria
Tiberina**

TRA SALOTTI E TEATRI VIENNESI
Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

4 SET 21.00 Montone
SORELLA ACQUA

Intero € 12 Ridotto € 10 Promo € 8

5 SET 18.30 Città di Castello
FILARMONICA G. PUCCINI
Unico € 1

5 SET 21.00 Città di Castello
BRASSISSIMO

Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

6 SET 18.30 Città di Castello
IN CORSO D'OPERA
Unico € 5

7 SET 18.30 Città di Castello
ITINERARI DIDATTICI MUSICALI
Unico € 1

7 SET 21.00 Umbertide
BEETHOVEN: ASPETTANDO
LUDWIG

Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

8 SET 18.30 Città di Castello
MAESTRI E ALLIEVI *

Unico € 5

8 SET 21.00 Città di Castello
METTI UNA SERA A SANSSOUCI
Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

9 SET 18.30 Città di Castello
MAESTRI E ALLIEVI
Unico € 5

9 SET 21.00 Città di Castello
TRIO YABLONSKY
Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

10 SET 18.30 Monterchi
LODOVICO PARRAVICINI *

Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

10 SET 21.00 Città di Castello
BACH MUSICA ORGANISTICA
Intero € 20 Ridotto € 16 Promo € 12

11 SET 18.30 Città di Castello
MAESTRI E ALLIEVI
Unico € 5

11 SET 21.00 Città di Castello
BACH DANCE CONCERT
Intero € 25 Ridotto € 20 Promo € 16

Associazione Festival delle Nazioni

Impresa Sociale ETS

Consiglio di Amministrazione

Presidente **Silvia Polidori**

Vicepresidente **Rodolfo Pambianco**

Consiglieri **Beatrice Cardinali, Roberto Cuccolini, Elena Gambuli,**

Marcello Marini, Alessio Tomassucci

Collegio Sindaci revisori **Antonella Pulci, Luca Cardinali**

Soci Fondatori

Regione dell'Umbria, Comune di Città di Castello, Comune di Sansepolcro

Rappresentanti dei Soci Fondatori

Silvia Polidori, Beatrice Cardinali, Francesco Banconi, Stefano Ragni, Roberto Cuccolini, Marcello Marini, Cesare Sassolini, Andrea Marzà, Giovanna Miconi

Soci ordinari pubblici

Comune di San Giustino

Soci ordinari

Sitrex S.r.l, CSE Service srl, Lorenzo Alunni, Francesca Battistoni, Marco Biagini, Fulvio Bonali, Filippo Bozzi, Daniele Bragagni, Michele Cacioni, Susan Campbell, Anna Casilli, Stefano Maria Castellani, Lorenzo Castori, Anna Comello in Biesta, Marco Cremonese, Andrea Croci, Cesare Curina, Fabrizio Fabbri, Enzo Faloci, Federica Ferri, Mauro Fiorini, Andrea Gambassi, Elena Gambuli, Giulia Gambuli, Pietro Garinei, Emanuele Genovesi, Linda Giaccaglia, Otto Grolig, Paolo Guerriero Carloni, Pier Giorgio Lignani, Giovanni Andrea Lignani Marchesani, Massimo Mandrelli, Luigi Marinelli, Elena Mastrangeli, Silvia Mercati, Andrea Mercati, Maria Grazia Mignini, Andrea Mochi Onory, Nicoletta Neri, Lorenzo Onofri, Massimo Ortalli, Giuseppina Paganucci, Rodolfo Pambianco, Giovanni Pambianco, Monica Pannacci, Riccardo Rebiscini, Leonardo Salcerini, Paolo Sambuchi, Isabella Santinelli, Laura Scopigni, Pietro Tasegian, Enrico Tognaccioli, Alessio Tomassucci, Maria Grazia Vaccherecci Lelli, Vania Vagnoni, Valeria Vagnoni, Gerónimo Vercillo, Antonio Volpi, Roberto Volpi, Paola Zampini.

Organizzazione

Direttore artistico **Massimo Mercelli**
Segreteria artistica e organizzativa **Laura Rebiscini**
Amministrazione **Francesca Martinelli**
Consulenza amministrativa **Anna Maria Bordoni**
Progetto grafico **Fabrizio Manis**
Edizioni **Ruben Marzà**
Ufficio stampa e service video **Avi News**
Web marketing, social e foto **Adil Abid**
Promozione **Chiara Fiorucci**
Biglietteria **Anna Martinelli, Luca Aldebrandi**
Responsabile tecnico **Luca Berettoni**
Luci **Giancarlo Ferranti**
Assistente Segreteria **Lucrezia Di Stefano**
Tirocinante **Sofia Tibulli**

Il Festival delle Nazioni ringrazia



Fondo Edifici di Culto

*Per la concessione della Chiesa di San Domenico,
della Chiesa di San Francesco a Città di Castello
e della Chiesa di San Francesco a Citerna*



Diocesi Città di Castello

Per la collaborazione e la concessione delle Chiese

**Rotary Club di Città di Castello, Claudio Tomassucci,
Maria Grazia Mignini, Anna Casilli, Mirella Bianconi.**
*Per il sostegno al Concorso nazionale "Alberto Burri"
per gruppi giovanili di musica da camera*

i Soci dell'Associazione Festival delle Nazioni Impresa Sociale ETS



FESTIVAL DELLE NAZIONI

SPONSOR



PARTNER



MEDIA PARTNER





FESTIVAL^{59°} DELLE NAZIONI

Omaggio alla Germania e ai paesi di lingua germanica

Informazioni e biglietti

Palazzo del Podestà, Corso Cavour
Città di Castello (PG)
Tel. 349 8092046

ticket@festivalnazioni.com
festivalnazioni.com



FOYER COPIA OMAGGIO - ANNO XXVIII - N. 1

Semestrale dell'Associazione Festival delle Nazioni Impresa Sociale ETS
Iscrizione n. 20/98 del 30/07/98 presso il Tribunale di Perugia
Direttore Francesco Mancini Stampa Artegraf